



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 13 maggio 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Bonomi: Al Pnrr serve il 30% di risorse in più È un esercizio di realtà = Bonomi: Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più <i>Claudio Tucci</i>	3
SOLE 24 ORE	13/05/2022	23	Lavoro, giovani e nuovi progetti: da Napoli la sfida della coesione <i>Vera Viola</i>	5
GIORNALE	13/05/2022	11	Bonomi: Le riforme sono state bloccate <i>Redazione</i>	6
LIBERO	13/05/2022	4	Bonomi duro: Così il Pnrr non funziona <i>Redazione</i>	7
MATTINO	13/05/2022	9	Bonomi: Le riforme si sono fermate = Pnrr, Bonomi al governo: accelerare sulle riforme Ora non ci sono più alibi ILDIBATTITO <i>Nando Santonastaso</i>	8
STAMPA	13/05/2022	2	L'euro cade ai minimi da 5 anni Bonomi: più soldi o il Pnrr salta <i>Sandra Riccio</i>	10
MESSAGGERO	13/05/2022	18	Bonomi: Beffa navigator, dobbiamo trovargli posto <i>Giusy Franzese</i>	11
AVVENIRE	13/05/2022	10	Pnrr e riforme, sale l'allarme <i>Nicola Pini</i>	12
NOTIZIA GIORNALE	13/05/2022	7	Lotta alla precarietà Con certe imprese è una battaglia persa <i>Greta Lorusso</i>	14

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	13/05/2022	10	Economia del mare Risorsa, ma troppi ritardi <i>Antonio Giordano</i>	16
GIORNALE	13/05/2022	11	Pure gli imprenditori del Sud vogliono il Ponte sullo Stretto <i>Gian Maria De Francesco</i>	17
SICILIA CATANIA	13/05/2022	10	Bonomi: Più 30% di fondi al Pnrr <i>Valentina Accardo</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	13/05/2022	5	Bonomi sul Pnrr La realtà è cambiata <i>Valentina Accardo</i>	19
SICILIA CATANIA	13/05/2022	13	Accogliere studenti nelle imprese per favorire le scelte professionali <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	13/05/2022	14	"L'impresa dei tuoi sogni": vince il Cutelli <i>Redazione</i>	21
SICILIA ENNA	13/05/2022	19	Agevolazioni per chi investirà al Dittaino <i>William Savoca</i>	22
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	13/05/2022	1	Imprese digitalizzate Enna, tre incontri in rete <i>C. Pu.</i>	23
SICILIA CALTANISSETTA	13/05/2022	13	Salute e ambiente tante pmi coinvolte <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2022	12	Un libro per raccontare un uomo e un territorio <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	13/05/2022	15	Università, mediazione civile Incontro sulla riforma <i>A. Tr.</i>	26
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	13/05/2022	28	Tutte le opportunità del Digital marketing <i>Redazione</i>	27
SICILIA RAGUSA	13/05/2022	25	Le tre direttrici del nuovo corso di laurea <i>Laura Curella</i>	28
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	13/05/2022	15	Intesa ex Provincia-Finanza L'Ance: legalità sui fondi Pnrr <i>Redazione</i>	29

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	13/05/2022	2	Finanziaria, rinvio infinto la Regione non funziona più = Nuovo rinvio in Aula la Finanziaria affonda nella palude <i>Miriam Di Peri</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	13/05/2022	10	La Finanziaria scritta d'accapo = Guerra e alleanze sul maxi emendamento, ultima chiamata <i>Giacinto Pipitone</i>	32
SICILIA CATANIA	13/05/2022	4	Finanziaria caos, altro rinvio Oggi all'Ars la partita finale fra le maggioranze parallele = All'Ars salta il banco: un altro rinvio Oggi sfida fra maggioranze parallele <i>Giuseppe Bianca</i>	34

SICILIA CATANIA	13/05/2022	6	Zes Sicilia orientale operativa Un trampolino di lancio per l'incremento economico <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	13/05/2022	10	Poste cresce nel trimestre, vede un 2022 di successo <i>Paolo Rubino</i>	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Extra profitti tassati in due rate Bonus da 200 euro a 32,5 milioni = Extra profitti in due rate Bonus 200 euro a 32,5 milioni <i>Marco Rogari Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Rottamazione flop: per le rate arretrate ha pagato meno del 50% = Rottamazione flop: solo il 50% torna alle rate <i>Redazione</i>	40
SOLE 24 ORE	13/05/2022	8	Borse ancora in calo Fuga dal bitcoin: sfumano 200 miliardi = Giù le Borse, tengono i bond: sui mercati cambia il vento <i>Morya Longo</i>	42
SOLE 24 ORE	13/05/2022	11	Fumento, la Ue prova ad aggirare il blocco dei porti con Tire treni = Piano di Bruxelles per salvare l'export di grano dell'Ucraina <i>Beda Romano</i>	44
SOLE 24 ORE	13/05/2022	25	Zes e semplificazione, il Governo raccoglie la sfida dell'industria <i>C.fo</i>	46



CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Al Pnrr serve il 30% di risorse in più È un esercizio di realtà»

Claudio Tucci — a pag. 2

Bonomi: «Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più»

Confindustria

«Spingere la ripresa
La politica frena il governo
sulle riforme per il Paese»

Claudio Tucci

Il Pnrr «va aggiornato»; l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno; quindi, a parità di risorse, ciò significa che «o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più». Per Carlo Bonomi è il momento di fare «un grande esercizio di realtà - ha sottolineato ieri partecipando all'assemblea degli industriali di Napoli -. In due mesi è cambiato il mondo, e la guerra tra Russia e Ucraina ha aggravato la situazione, già in affanno dal 2021, con il caro prezzi e caro energia. C'è un rallentamento delle catene della logistica, le prime gare sono andate deserte». Insomma, «c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu».

Il punto, ha spiegato, con realismo, il presidente di Confindustria, è che tutte le stime sulla crescita, dal CscA Bankitalia al Fmi, sono al ribasso, «i nostri appelli rimasti inascoltati», con la politica («i partiti sono già in campagna elettorale») che sta frenando il governo dal fare le riforme che servono al Paese e quegli interventi strutturali, di cui famiglie e imprese hanno necessità. «Le riforme sono bloccate - ha incalzato Bonomi -. Penso a fisco, concorrenza, addirittura dalla scorsa estate, politiche attive del lavoro, ma l'elenco è lungo, tut-

te urgenti per contrastare le disuguaglianze e rendere l'Italia più moderna, efficiente, sostenibile, inclusiva».

Per il leader degli industriali, che ha ribadito la necessità di un prezzo comune regolato del gas - che tuteli il continente sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività industriale da condizioni economiche abnormi e molto diverse da quelle dei reali contratti di approvvigionamento - «non ci sono più scuse» per fare riforme e interventi strutturali. A cominciare dal sostenere, realmente, lavoratori e aziende: «Noi abbiamo detto che ci vuole uno choc vero da 16 miliardi di taglio al cuneo fiscale e contributivo che vuol dire mettere più soldi in tasca alle persone (1.223 euro con reddito di 35 mila euro - vale a dire una mensilità in più per tutta la vita lavorativa, ndr). Abbiamo indicato anche le coperture, extra gettito 2022 di 38 miliardi e rimodulazione dell'1,6% dei mille miliardi di spesa pubblica. Siamo qui pronti a parlarne. Se si vuole fare un patto per l'Italia noi imprenditori siamo presenti, ma per un discorso serio, sui numeri e su cosa serve davvero».

«Noi abbiamo fatto una grande apertura al governo italiano - ha proseguito Bonomi - siamo disposti ad affrontare gli effetti delle sanzioni ma a una condizione: che si apra quel periodo di riformismo competitivo,

quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni». Rivolgendosi poi al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il presidente di Confindustria ha detto: «Ho sempre dichiarato che le due grandi partite dell'Italia, si giocano a Roma e nel Mezzogiorno», ricordando, tra l'altro, come la destinazione del 40% delle risorse Pnrr al Sud nasca da una richiesta di Confindustria «che è la prima che ha richiesto che venissero identificate le risorse per il Mezzogiorno».

«Ma non basta, bisogna spingere la ripresa», ha chiosato Bonomi, dichiarandosi d'accordo con il presidente De Luca sul taglio al cuneo fiscale-contributivo e sulla sburocratizzazione «con la spada». «Noi da sempre crediamo in una grande e leale collaborazione pubblico-privato. Ma in questo Paese è ancora forte il pregiudizio anti industriale». Quando invece è ora di considerare strate-



Peso: 1-2%, 2-19%

gica l'industria italiana («una leva essenziale della sicurezza nazionale», ripetendo le parole pronunciate più spesso ultimamente dal presidente di Confindustria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI

Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri all'Unione degli industriali di Napoli



Peso:1-2%,2-19%



Lavoro, giovani e nuovi progetti: da Napoli la sfida della coesione

Confindustria

Bonomi: «Le due grandi partite italiane si giocano a Roma e nel Mezzogiorno»

Vera Viola

NAPOLI

Coesione e Sud: le parole d'ordine della Assemblea pubblica dell'Unione industriali di Napoli che si è tenuta nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio, sede universitaria della Federico II e delle più prestigiose academy internazionali. L'assemblea ha ratificato l'elezione del nuovo presidente degli industriali partenopei, Costanzo Jannotti Pecci.

«L'Italia, al suo interno, deve recuperare il valore della coesione – ha detto il neo presidente. Ricordando i dati Eurostat pubblicati qualche giorno fa – Tra le ultime cinque regioni dei Paesi Ue per indice di occupazione ci sono quattro regioni meridionali: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. La questione lavoro è il tema centrale – per Jannotti Pecci – da cui partire per promuovere lo sviluppo di un'area strategica del Paese». Lavoro, giovani, decremento demografico, fuga di cervelli sono le spine nel fianco del Sud.

Ed è dal Sud che deve ripartire l'Italia. Lo sostiene il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi che ha partecipato alla lunga mattinata napoletana di analisi e dibattiti. «Ho sempre dichiarato – conferma Bonomi – che le due grandi partite dell'Italia, si giocano a Roma e nel Mezzogiorno. Dobbiamo avere la capacità di capirlo e fare gli interventi necessari. Ricordo che la destinazione del 40% delle risorse al Sud nasce da una richiesta di **Confindustria**». E ha aggiunto: «Il Pnrr è un piano straordinario che doveva servire come boost per la ripresa dopo la pandemia, ma soprattutto è un piano che deve incidere sulle disuguaglianze del Paese tra cui quelle territoriali».

Tema ricorrente: il Pnrr. Per gli in-

dustriali di Napoli «punta a superare i divari – dice Jannotti Pecci – Ma all'atto pratico tale impegno rischia di essere vanificato a causa di carenze delle strutture amministrative».

In nome della “coesione”, il neo presidente parla di confronto e collaborazione con i livelli amministrativi territoriali. Una prova di collaborazione è nel Protocollo d'intesa firmato da Unione industriali di Napoli e Comune di Napoli per favorire una dinamica sostenibile ed inclusiva per la crescita. «Abbiamo progetti di grande rilievo – aggiunge l'imprenditore – da portare avanti anche con il contributo di Fondazione Mezzogiorno e Digital Innovation hub». Gli imprenditori infine chiedono la decontribuzione decennale, azzerare le addizionali regionali Ires e Irap, ottimizzare l'uso dei sostegni agli investimenti.

«Se non riparte Napoli sono convinto che non possa ripartire il Mezzogiorno, e se non riparte il Mezzogiorno non riparte il Paese. Il Sud è il luogo dove si possono fare i migliori investimenti per far sì che tutto il Paese possa crescere in modo uniforme», dice il presidente della Camera Roberto Fico. «Ciò che noi dobbiamo combattere sono le disuguaglianze. Il Pnrr su questo può dare una mano, dobbiamo lavorare sulla coesione sociale». Alla sua maniera, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, polemizza con il Governo. «Il tema del Mezzogiorno vi interessa o no? È meglio se ce lo diciamo: se non vi interessa, poi, spiegate all'Europa in nome di che prendete 209 miliardi per non fare nulla sullo squilibrio territoriale, sociale e di genere». Per il governatore il Mezzogiorno sconta forti disparità in sede di politica nazionale. «La Campania si vede sottrarre 220 milioni l'anno dei fondi per la sanità. Su questo apriremo presto

un contenzioso davanti alla Corte Costituzionale. E aggiunge: «Dovremmo dare un orientamento vincolante alle grandi imprese per investire nel Sud». Agli imprenditori il governatore trasmette anche un messaggio di fiducia: «Abbiamo risorse da spendere – dice – per rendere attrattivo il territorio». Aperto al dialogo e alla collaborazione sui progetti il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. «Ma agli imprenditori chiedo di investire – dice –. Pensiamo a Bagnoli: il Comune e il commissario andranno avanti nel lavoro di bonifica. Ma chi investirà?». Manfredi ha anche annunciato che «Sul Pnrr stiamo andando molto bene, stiamo recuperando davvero tantissime risorse, stiamo vincendo praticamente tutti i bandi. È chiaro che poi abbiamo la grande sfida della realizzazione: su questo ci dobbiamo preparare bene, dobbiamo riorganizzare la macchina amministrativa. È tempo di fare per cambiare la città». Interviene Antonio D'Amato, presidente di Fondazione Mezzogiorno: «Il Sud torna a giocare da protagonista: le imprese di Napoli hanno dato un importante esempio di coesione insieme alle istituzioni locali nel rilancio della necessaria collaborazione tra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTANZO JANNOTTI PECCI
Neo presidente dell'Unione industriali di Napoli



Peso: 21%

**CRITICHE AI PARTITI****Bonomi: «Le riforme sono state bloccate»**

«I percorsi delle riforme si sono interrotti e riforme importanti, come quella sulla concorrenza, sono ferme da luglio in Parlamento», perché «i partiti non stanno consentendo al governo di fare gli interventi strutturali di cui abbiamo necessità, visto che è iniziata la campagna elettorale, la battaglia delle bandierine». Lo ha detto ieri il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi (in foto). Il numero uno degli imprenditori è stato critico anche sulla questione navigator. «Siamo arrivati a un paradosso: dobbiamo trovare lavoro a chi era stato preso per trovare un lavoro a chi non ce l'aveva», ha chiosato



Peso: 14%

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: I PARTITI BLOCCANO IL GOVERNO****Bonomi duro:
«Così il Pnrr
non funziona»**

■ «I partiti non consentono al Governo di fare gli interventi necessari. Dalla legge di bilancio è iniziata la campagna elettorale, la battaglia delle bandierine». Queste le dure parole del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi (a margine dell'evento Coesione Sud a Napoli), che rincara: «Sul Pnrr occorre un grande esercizio di realtà perché a parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più di risorse. Era da mesi che **Confindustria** stava ponendo attenzione sul tema del caro prezzi e

caro energia», a partire dal gas, su cui si dice convinto «che ci sia speculazione. Il tetto del prezzo del gas? L'Arera ha in mano i contratti da più di un mese, e non sappiamo ancora nulla. La realtà è che famiglie ed imprese stanno pagando un extra-bolletta, che è stimata dal Governo, guardando il Def, in qualcosa come 40 miliardi in sei mesi». (foto Getty)



Peso: 21%

**Richiamo al governo**

Bonomi:
«Le riforme
si sono
fermate»

Nando Santonastaso

«È qui, nel Mezzogiorno, che andrà fatta la politica industriale per il futuro dell'Italia». Parola di Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, nel suo intervento ieri a Napoli.

A pag. 9

**Lo sviluppo**

Pnrr, Bonomi al governo: accelerare sulle riforme Ora non ci sono più alibi

► Il presidente di Confindustria: sos energia ► «Scandalo reddito: siamo al paradosso Recovery a rischio se non si corre ai ripari dobbiamo trovare il lavoro ai navigatori»

IL DIBATTITO**Nando Santonastaso**

«È qui, nel Mezzogiorno, che andrà fatta la politica industriale per il futuro dell'Italia come ho detto sin dal giorno del mio

insediamento», dice Carlo Bonomi dal palco dell'assemblea pubblica dell'Unione industriali di Napoli, ribadendo con più forza che «il Mezzogiorno è decisivo per lo sviluppo di tutto il

Paese». E la coesione nazionale, del resto, la chiave di lettura della giornata che, presente il presidente della Camera Roberto Fico, incorona Costanzo Jannotti Pecci alla presidenza dell'As-



Peso: 1-3%, 9-48%



sociazione nella location simbolo dell'innovazione tecnologica per eccellenza del Sud, il Polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio. Bonomi ne coglie in pieno il senso ma non al punto da aderire al ripristino del Comitato Mezzogiorno di Confindustria sollecitato proprio da Jannotti Pecci rispondendo ad una domanda del Direttore del Mattino Federico Monga. «È stato abolito da altre presidenze perché c'era il rischio di una ghettizzazione dei problemi del Mezzogiorno», dice Bonomi. Del resto, la dimensione nazionale del tema è ormai chiara. E in ogni caso con la nostra presidenza c'è la più alta concentrazione di imprenditori del Centro-Sud in ruoli di vertice nel sistema Confindustria». Dal vicepresidente napoletano Vito Grassi («Erano anni che Napoli non ne aveva uno»), alla responsabilità dell'Economia del mare e di Preindustria affidata ad altrettanti industriali meridionali, fino ai due rappresentanti designati nel Cnel, provenienti da Abruzzo e Sardegna.

Bonomi piuttosto è molto preoccupato degli effetti del caro-energia per le imprese e dai condizionamenti della politica sull'attività del Governo. «I partiti non consentono al Governo di compiere gli interventi necessari. È iniziata la campagna elettorale» dice parlando con i giornalisti. «La battaglia delle bandierine, i distinguo non ci aiutano, i percorsi delle riforme si sono interrotti, sono frammentati. Una riforma importante come quella sulla concorrenza è

ferma da luglio in Parlamento. I partiti non stanno consentendo al Governo di fare quegli interventi strutturali di cui abbiamo necessità». Le imprese si dicono disposte ad accettare il peso, per molte importanti, delle sanzioni imposte alla Russia quale conseguenza dell'invasione dell'Ucraina. «Ma - avverte Bonomi - a condizione che il Governo apra quel periodo di riformismo competitivo, quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni e che ci veniva raccontato che non si facevano perché non c'erano le risorse. Oggi ci sono, non ci sono più scuse per non farle». Le riforme sono necessarie per rendere il Paese moderno, efficiente «e per rispondere a quelle grandi disuguaglianze che da 160 anni questo Paese non affronta». Al contrario, insiste l'industriale lombardo, si sono spesi miliardi per il Reddito di cittadinanza «e oggi siamo al paradosso con i navigator che dobbiamo trovare lavoro a chi doveva cercarlo per altri». Totale su questo punto la sintonia con il governatore della Campania, De Luca, schierato anche ieri sul fronte degli sprechi e dei limiti della burocrazia. «Ha ragione De Luca per i 5 anni persi a proposito del rilancio del Porto di Napoli», dice senza esitazione.

L'EMERGENZA ENERGETICA

Intanto bisogna fare i conti con l'emergenza energetica e non sarà facile: «La realtà è che famiglie ed imprese stanno pagando un extra-bolletta, che è stimata dal Governo, guardando il Def, in qualcosa come 40

miliardi in sei mesi. Credo che non possiamo andare avanti così», dice Bonomi. Con queste cifre sarà difficile rispettare la scadenza 2026 del Pnrr: «La realtà dimostra che i costi di produzione sono aumentati, che quello che sta succedendo nel mondo sta rallentando le catene della logistica, le prime gare sono andate deserte. L'Europa dovrebbe comprendere che c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu. Da parecchi mesi Confindustria sta dicendo che va rivisto qualcosa all'interno del PNRR. A parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che i costi di produzione sono aumentati del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% di risorse in più». Ma intanto è nelle tasche degli italiani che, secondo Bonomi, vanno messi più soldi. Come? Non attraverso la detassazione degli aumenti salariali ma riducendo la pressione fiscale: «Nel periodo 2010-2019 noi abbiamo dato allo Stato 16,7 miliardi in più, nostri soldi che servono per le prestazioni delle nostre imprese. Soldi che versano le imprese. Bene, questi 16,7 miliardi che sono soldi nostri versati allo Stato, potete ridarceli sul cuneo fiscale a favore dei lavoratori? Io credo che sarebbe un gesto molto serio, di grande responsabilità del Paese

IL MONITO: È NEL SUD CHE VA FATTA UNA VERA POLITICA INDUSTRIALE PER IL FUTURO DEL PAESE



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'assemblea degli imprenditori svolta ieri a Napoli nel complesso dell'ateneo federiciano a San Giovanni a Teduccio



Peso: 1-3%, 9-48%

**Confindustria:** prezzi fuori controllo, serve il 30% di risorse in più

L'euro cade ai minimi da 5 anni

Bonomi: più soldi o il Pnrr salta

I MERCATI

SANDRA RICCIO
MILANO

Seduta di perdite ieri per le principali Borse europee nel giorno in cui l'euro scende ai minimi da cinque anni: calo dell'1% e quotazione al di sotto di 1,04 dollari. Allo stesso tempo, il dollar index si è arrampicato sui massimi degli ultimi 20 anni. Il movimento è un effetto degli acquisti degli investitori che scelgono il dollaro come bene rifugio. A dare slancio alla risalita della valuta Usa è però anche la prospettiva di nuove manovre sui tassi da parte della Federal Reserve, la Banca centrale americana. Il risultato è l'avvicinarsi della parità euro-dollaro che secondo alcuni esperti potrebbe diventare realtà già

entro la fine dell'anno.

Per il Vecchio continente il deprezzamento è una grana in più: «L'indebolimento della moneta unica rischia di creare un circolo vizioso proprio con l'inflazione, che in Europa deriva in gran parte dal prezzo di beni importati» ricorda Gianni Piazzoli, chief investment officer di Vontobel wealth management sim.

La corsa dei prezzi continua a minacciare anche il Pnrr italiano. Ieri a rilanciare l'allarme è stato il presidente di **Confindustria**: «Occorre un grande esercizio di realtà, perché a parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il

30% in più di risorse – ha detto Carlo Bonomi all'assemblea degli industriali di Napoli –. I costi di produzione sono aumentati e quello che sta succedendo nel mondo sta rallentando le catene della logistica, le prime gare del Pnrr sono andate deserte. Se guardiamo cosa sta succedendo, l'Europa dovrebbe comprendere che c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu, probabilmente in Europa sono un po' scollegati con quello che succede nel mondo, in 60 giorni è cambiato tutto».

E poi sul tema dell'energia: «Sul gas c'è speculazione, non si può andare avanti così. Il tetto del prezzo? Arera ha in mano i contratti da più di un mese e non sappiamo ancora

nulla, mentre Portogallo e Spagna lo hanno fatto, siamo convinti che chi importa gas lo fa in base a contratti pluriennali, prezzi ben stabiliti. La realtà è che famiglie e imprese stanno pagando un'extra-bolletta stimata dal Governo, guardando il Def, in 40 miliardi in sei mesi». —



Peso: 15%



Bonomi: «Beffa navigator, dobbiamo trovargli posto»

► Il presidente di Confindustria contrario alla proroga dei contratti decisa dal governo ► Ribadita la richiesta di un taglio netto del cuneo fiscale: «Pronti a sederci al tavolo»

LE IMPRESE

ROMA Navigator, riforme bloccate, caro energia, opere del Pnrr in bilico: è un intervento tutto all'attacco quello fatto da Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**. Parlando all'assemblea degli industriali di Napoli (che ha rinnovato i vertici affidando la guida a Costanzo Jannotti Pecci), Bonomi ha ribadito una ad una tutte le critiche avanzate negli ultimi tempi contro le decisioni del governo. A cominciare dalla proroga di quattro mesi del contratto ai 1.800 navigator. «Abbiamo sempre detto che non ci convincevano le politiche attive del lavoro, ma siamo arrivati al punto di un paradosso pazzesco: dobbiamo trovare lavoro a chi doveva trovare lavoro a chi non ce l'ha», ha detto il leader degli industriali riferendosi ai navigator.

Non è certo l'unica cosa che non va, secondo il numero uno dell'associazione di viale dell'Astronomia.

La nota più dolente sta nelle riforme che il Paese attende da anni e che ora, con le risorse del Pnrr, avrebbero anche la dote di risorse adeguate per essere realizzate. Eppure sono bloccate «dalle bandierine» dei vari partiti che in pratica hanno già dato il via alla campagna elettorale. E dai pregiudizi anti-industriali, che Bonomi ravvisa «anche in alcuni ministri».

«I partiti non consentono al governo di compiere gli interventi necessari. È iniziata la campagna elettorale. La battaglia delle bandierine, i distinguo, non ci aiutano, i percorsi delle riforme si sono interrotti, sono frammentati. Una riforma importante come quella sulla concorrenza è ferma da luglio in Parlamento» attacca.

LO SHOCK

Tra le riforme indispensabili per **Confindustria** c'è quella fiscale, a partire dal taglio del cuneo contributivo, che mai come in questo momento - con la ripresa che vacilla e con il rischio della stagflazione - riporterebbe un po' di ossigeno a imprese e lavoratori: «Ci vuole uno

shock vero da 16 miliardi con il taglio del cuneo, sono 1.223 euro a chi prende meno di 35mila euro», afferma il presidente di **Confindustria**, secondo il quale questa riforma dovrebbe essere parte del «patto per l'Italia» proposto da Draghi. «Se qualcuno vuole, ci mettiamo al tavolo e ne parliamo seriamente».

Nell'immediato restano i problemi contingenti: il caro-energia, ma anche il caro-materie prime. Nel primo caso Bonomi ribadisce la richiesta di un tetto al prezzo del gas per fermare la speculazione. Nel secondo ricorda che, senza una revisione dei listini, gli appalti legati alle opere del Pnrr sono a rischio: le gare che vanno deserte sono un campanello di allarme serio. Intanto dall'Istat arrivano due dati che confermano la sofferenza delle imprese: nel primo trimestre di quest'anno sono aumentati i fallimenti (+2,4%) e si è registrato un deciso calo (-8,6%) della nascita di nuove imprese.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVE UN TETTO AL PREZZO DEL GAS E DITO PUNTATO CONTRO I PARTITI CHE BLOCCANO LE RIFORME



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi



Peso: 26%

Pnrr e riforme, sale l'allarme

Bonomi: l'Ue capisca che il mondo è cambiato, servono il 30% di risorse in più. I Comuni: i nostri bandi vanno deserti Dal fisco alla concorrenza, è ancora stallo in maggioranza. A rischio l'obiettivo di chiudere l'esame entro il 30 giugno

NICOLA PINI

Le riforme al rallentatore e l'attuazione del Pnrr messa a rischio da rincari e carenza di materiali e manodopera. Doppio problema per Mario Draghi, tanto più nel nuovo scenario di difficoltà economica che spinge a una maggiore prudenza sui conti pubblici mentre non tornano i conti delle famiglie. Tra veti incrociati e mediazioni infinite nella maggioranza, la riforma del fisco e quella della concorrenza, entrambe connesse al Pnrr, avanzano a fatica e rischiano di andare in porto molto più scolorite rispetto alle intenzioni del governo.

La delega fiscale è in stallo, in attesa del via libera alla legge sulla Concorrenza. La prevista accelerazione dopo l'accordo nella maggioranza sul nodo catasto alla fine è sfumata, e il confronto della maggioranza per la finalizzazione della riforma è slittato. Entrambi i provvedimenti andrebbero approvati entro il 30 giugno per rispettare il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma per il via libera definitivo della legge sulla concorrenza già si parla di fine luglio. La commissione Finanze alla Camera, dove il provvedimento è incardinato, «tornerà a discutere delle deleghe fiscali solo dopo l'intesa tra gover-

no, maggioranza e relatore», ha affermato l'altra sera il presidente Luigi Marattin. Adesso la priorità verrebbe data al ddl Concorrenza, al centro delle divisioni della maggioranza per l'annosa questione dei balneari prima di tutto, con le gare per le concessioni che in base al testo dovrebbero partire tutte entro dicembre 2023, in linea con una sentenza del Consiglio di Stato. Mentre la riforma della giustizia tributaria, attesa ieri in Cdm, è stata rinviata a causa dell'assenza della Guardasigilli Marta Cartabia.

«Dalla legge di bilancio è iniziata la campagna elettorale, la battaglia delle bandierine, i distinguo e questo non aiuta - è tornato a commentare ieri il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi - . I percorsi delle riforme si sono interrotti, frammentati», i partiti «non stanno consentendo al governo di fare quegli interventi strutturali di cui abbiamo necessità». Per il capo degli industriali il governo deve aprire «quel periodo di riformismo competitivo, quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni e che ci veniva raccontato che non si facevano perché non c'erano le risorse. Le risorse ci sono, non ci sono più scuse».

Ma gli stessi fondi del Pnrr oggi sono sotto pressione, strozzati dall'inflazione galoppante e dalle difficoltà di approvvigionamento. **Confindustria** punta il dito soprattutto sull'inflazione, a partire dal caro-energia, un «extrabolletta che è costata qualcosa come 40 miliardi

in sei mesi per famiglie e imprese». Bonomi rilancia la necessità di un tetto ai prezzi del gas, che «Portogallo e Spagna hanno fatto». Ma oltre a questo occorre «un grande esercizio di realtà» sul Pnrr perché «a parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più di risorse». La realtà è che «i costi di produzione sono aumentati e quello che sta succedendo nel mondo sta rallentando le catene della logistica, le prime gare sono andate deserte. Se guardiamo cosa sta succedendo, l'Europa dovrebbe comprendere che c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu, probabilmente in Europa sono un po' scollegati con quello che succede nel mondo».

Nell'ultimo decreto legge sugli aiuti, il governo ha già messo sul piatto tre miliardi per compensare l'aumento dei costi che colpisce i cantieri delle opere pubbliche. Fondi presi a "prestito" temporaneamente da quelli ordinari europei. Ma secondo Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente dell'Associazione autonomie locali italiane, serve «un fondo strutturale molto più grande per finire i lavori pubblici». Le prime gare indette ai Comuni «vanno deserte», ha detto Ricci, perché «aumenta il costo delle materie e questo fa scappare le imprese», mentre il «110% è un incentivo per le aziende a spostarsi verso l'ecobonus e non sugli investimenti pubblici».

I NODI

Nonostante il compromesso sul catasto, la delega fiscale resta ferma mentre si attende una soluzione sul tema delle concessioni balneari. **Confindustria** accusa: i partiti sono già in campagna elettorale



Peso: 41%



Sopra, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

Nella foto grande, operai al lavoro in un cantiere edile

/ Ansa



Peso:41%



Lotta alla precarietà Con certe imprese è una battaglia persa

Stoccata di Orlando a Bonomi Per il ministro l'esempio è Madrid

di GRETA LORUSSO

Andrea Orlando ritorna a provocare la **Confindustria** di **Carlo Bonomi**. Dopo la polemica furibonda scatenata dalla proposta del ministro del Lavoro dem di subordinare gli aiuti alle aziende a quegli imprenditori che rinnovano i contratti e aumentano i salari, Orlando punzecchia Bonomi sulla riforma del mercato con cui **Pedro Sanchez** ha dichiarato guerra alla precarietà. Riforma che i sindacati di casa nostra invocano a gran voce. Quando si parla della riforma del mercato del lavoro in Spagna, dice Orlando, "si tralascia il fatto che c'è una lieve differenza nella composizione delle due maggioranze di governo. Non si dice per niente un fatto: l'accordo che ha portato alla riforma e all'estensione dei contratti a tempo indeterminato come strumento principale in Spagna è stato fatto con le parti sociali. Con l'accordo del sindacato, e questo è abbastanza scontato, ma anche dell'associazione delle imprese". E questo "solo per segnare le piccole differenze che ci sono nel quadro politico e sociale dei due Paesi. Impercettibili, diciamo", ha aggiunto Orlando con evidente nota ironica.

CONCERTAZIONE

La riforma del mercato in Spagna è in effetti il risultato di un lungo processo concertativo tra sindacati maggioritari Ugt e Ccoo e l'associazione degli industriali spagnoli Ceoe, nove mesi di trattative in cui è stato modificato radicalmente il precedente assetto del mercato del lavoro. Laddove le due Confindustrie, quella italiana e quella spagnola, si ritrovano è invece l'ostilità al salario minimo. Che però in Spagna c'è e in Italia no. La Confederazione spagnola delle organizzazioni aziendali si era detta contraria alla volontà del Governo di alzare a circa 1.000 euro il salario minimo per il 2022. Ma il Governo ha decretato ugualmente l'incremento. In vigore dal 31 dicembre 2021, e convalidata dal Parlamento lo scorso febbraio, la riforma spagnola sta già mostrando i primi effetti. Tra questi, il suo principale obiettivo: il potenziamento dei contratti a tempo indeterminato. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (Ine), oggi 12,8 milioni di lavoratori hanno un contratto stabile, una cifra record. Ad aprile sono stati firmati 1.450.093 contratti: di questi, 698.646, ovvero il 48,2%, a tempo indeterminato. La diminuzione dei contratti a termine ha portato a una riduzione del tasso di occupazione a tempo determinato, ora attorno al 24,21%.



Peso: 42%

NEL DETTAGLIO

Per ridurre la precarietà, la riforma prevede solo due tipi di contratto a termine: quello strutturale, per circostanze legate alla produzione, e quello di sostituzione di un altro lavoratore. E ancora: scompare il contratto di lavoro e servizio, particolarmente usato nel settore dell'edilizia e uno dei maggiori responsabili dell'incremento della precarietà. La contrattazione "standard", si stabilisce, è quella a tempo indeterminato. Il Governo e le parti sociali hanno deciso di potenziare, poi, il contratto fisso-discontinuo, adatto per i lavori stagionali. Per evitare che il contratto di formazione potesse contribuire alla precarietà, la riforma ne ha definito due tipologie: quello di alternanza a lavoro

retribuito e il tirocinio professionale. Il primo è rivolto ai giovani fino ai 30 anni e ha una durata minima di tre mesi e massima di due anni. Il secondo ha una durata minima di sei mesi e massima di un anno.

Sono stati poi riformati anche gli ammortizzatori e il periodo di validità di un contratto collettivo scaduto. Il Governo ha inoltre aumentato il costo del lavoro precario. Il contributo che i datori di lavoro devono pagare alla chiusura dei contratti sotto i trenta giorni è passato da 26,57 euro a 27,53 euro. In realtà in Italia una legge che si proponeva di limitare la precarietà c'era: il decreto Dignità, approvato ad agosto 2018. L'obiettivo era disincentivare l'utilizzo dei contratti a termine, la cui durata massima veniva ridotta da 36 a 24 mesi, mentre quelli superiori ai 12 mesi dovevano essere giustificati da una causale. Ma è stato svuotato dai Migliori. Anche se Orlando questo non lo dice.

Regressione

In Italia
il decreto Dignità
disincetivava
i contratti a termine
I Migliori però
lo hanno annacquato



■ Andrea Orlando (imagoeconomica)



Peso:42%



PALERMO

Confindustria, Albanese al convegno romano

«Economia del mare
Risorsa, ma troppi ritardi»**Antonio Giordano**

L'economia del mare rappresenta un asset fondamentale per il paese ma soffre di una gestione ancora troppo parcellizzata. E in Sicilia gli strumenti (come le Zes) che dovrebbero portare sviluppo, a partire dai porti, sono ancora in fase di avvio nonostante siano state pensate cinque anni fa. Questo il quadro che dipinge Alessandro Albanese, allaguida di **Confindustria Sicilia** nel corso del suo intervento alla tavola rotonda «Territorio, Mezzogiorno, Mediterraneo» che è stata ospitata all'interno di Progetto Mare, la manifestazione organizzata dagli industriali a Roma e che si conclude oggi. Attorno al mare gravitano filiera ittica, estrazioni marine, attività portuali, filiera cantieristica e diportistica, trasporto marittimo e turismo costiero e molto altro.

Secondo gli studi della Commissione europea (The EU Blue Economy Report 2021), il nostro Paese nel 2018 vanta complessivamente per l'intero comparto un'occupazione di quasi 530 mila unità, un fatturato di 82,2 miliardi di euro, un valore aggiunto di 23,8 miliardi, profitti lordi per 10,7 miliardi e investimenti per 2,4 miliardi. «La filiera della logistica in Sicilia è cresciuta negli ultimi 10 anni del 13%. Oggi sono attive 1.254 imprese. Nei settori trasporti e servizi logistici (471), noleggi (149), dell'edilizia e delle manutenzioni (608), movimentazioni (21) demolizioni (5) - ha spiegato Albanese - se per l'Italia il mare è una scelta, per la Sicilia il mare è una necessità. La partita siciliana si gioca tutta sui tavoli della portualità, dell'intermodalità e della logistica - ha aggiunto Albanese - non dimentichiamo che da un'analisi della Regione Siciliana, i costi annui dell'insularità per la Sicilia superano i 6 miliardi. Poi c'è il grande sistema del turismo crocieristico nelle rotte Mediterranee, che

per la Sicilia comporta l'effetto immediato dell'attivazione di tutto il circuito economico della logistica e l'onda lunga dei ritorni nel lunghissimo periodo». Infine le Zes. In Sicilia i commissari sono stati nominati all'inizio di quest'anno. Hanno appena individuato la sede e la struttura. «Ci hanno chiesto - e immediatamente gliel'abbiamo fornito dice Albanese - il censimento mappatura di tutte le imprese insite in aree industriali. Ma al netto di tutta la collaborazione che abbiamo già dato e che abbiamo garantito per il futuro non ci si può esimere da una considerazione generale. Le Zes sono state pensate 5 anni fa con l'idea che potessero essere un'autostrada di semplificazione burocratica. Siamo qui e ancora aspettiamo». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



Pure gli imprenditori del Sud vogliono il Ponte sullo Stretto

Sì unanime dalla Confindustria di Sicilia e Calabria: «Il governo decida: non possiamo restare ancora isolati»

di **Gian Maria De Francesco**

Un sì all'unanimità al Ponte. È quello che proviene dagli imprenditori di Sicilia e Calabria dopo che la realizzazione dell'importante infrastruttura è tornata d'attualità. Un'opera attesa da tempo che finora è rimasta nel limbo delle incompiute. L'atarassia del presidente di **Sicindustria** (la più importante territoriale sicula che rappresenta anche Palermo e Messina, ndr), Gregory Bongiorno si spiega così. «Nel 1981 quando è stata fondata Stretto di Messina spa (la società concessionaria posta in liquidazione nel 2013; ndr) avevo 6 anni e si parlava del Ponte come imminente, oggi ne ho 47 e non s'è fatto. In questi anni s'è fatto di tutto inclusa la gara indetta dal governo Berlusconi. Poi, tutto s'è bloccato e quindi siamo sco-

raggiati», spiega al *Giornale* sottolineando che «l'importante è che si vada avanti».

Bongiorno è, tuttavia, preoccupato dal fatto che il nuovo studio di fattibilità annunciato dal ministro delle Infrastrutture Giovannini sia di là dall'essere avviato. «Il ministro aveva assicurato che si sarebbe partiti questa primavera e ora siamo in estate», aggiunge lanciando una provocazione. «Sette Paesi europei tra i quali Finlandia, Svezia e Germania ritengono il Ponte prioritario per il completamento del corridoio Helsinki-La Valletta e se lo dicono i Paesi del Nord Europa che quando si prefiggono un obiettivo lo raggiungono, allora questa potrebbe essere davvero la volta buona...».

Il presidente di Unindustria Calabria (la territoriale che riunisce le «Confindustrie» delle cinque province calabresi, ndr), Aldo Ferrara, entra nello specifico. «Dal 2020 con **Sicindustria** abbiamo portato avanti il tema», afferma. «Bisogna dire una volta

per tutte se si fa o meno con serenità e senza pregiudizi». Se il sistema confindustriale è convinto della sua necessità, lo stesso non si può dire del Palazzo. Ma ora non si può più tergiversare. «Sono stati spesi 968 milioni tra studi di fattibilità e piani finanziari. È un'opera lunga 3,3 chilometri, ci sono ponti più lunghi in Giappone, Cina e Danimarca, in aree anche a maggiore sismicità», rimarca Ferrara.

Il costo del «non fare», però, è di gran lunga superiore. Il Ponte sullo Stretto, argomenta il presidente di Unindustria, «creerebbe una grande macroregione tra Calabria e Sicilia: 600mila imprese, 60 miliardi di fatturato e 900mila lavoratori e rappresenterebbe un grande upgrade di sviluppo». I benefici sarebbero immediatamente evidenti: la costruzione creerebbe 100mila posti di lavoro diretti e nell'indotto, cioè 100mila lavoratori generando valore aggiunto per 6 miliardi tra servizi e beni intermedi. «In fase di esercizio migliore-

rebbe la logistica, la produttività e la competitività delle imprese del territorio creando una grande opera sia sotto il profilo simbolico che turistico», evidenzia Ferrara.

Cosa serve ora? «Definire una road map per il Ponte perché non se ne può più di questo gioco dell'oca continuo», osserva Bongiorno. Ferrara, invece, aspetta la decisione della politica. «Alcuni partiti che hanno posizioni ideologiche hanno sempre frenato il Ponte, ora si vedrà se le infrastrutture sono una priorità», conclude.

INFRASTRUTTURA PRIORITARIA

L'opera creerebbe un'area da 600mila imprese con 60 miliardi di fatturato



Peso: 26%



Bonomi: «Più 30% di fondi al Pnrr»

Il leader degli industriali: «Caro-energia e materiali, piano da rifare e blocco prezzo del gas»

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Sul "Pnrr" occorre «un grande esercizio di realtà» perché «a parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più» di risorse. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea degli industriali di Napoli non lascia dubbi e con chiarezza chiede al governo di rivedere il "Pnrr", sottolineando che «Confindustria è da parecchi mesi che stava ponendo attenzione sul tema del caro prezzi e caro energia». A partire dal gas, su cui si dice convinto «che ci sia speculazione» e che non si possa «andare avanti così». «Il tetto del prezzo del gas? L'Aler ha in mano i contratti da più di un mese, e non sappiamo ancora nulla», mentre «Portogallo e Spagna lo hanno fatto», continua, «siamo convinti che chi importa gas lo fa in base a contratti pluriennali, prezzi ben stabiliti. La realtà è che famiglie ed imprese stanno pagando un'extra-bolletta, che è stimata dal governo, guardando il Def, in qualcosa come 40 miliardi in sei

mesi». Non solo. «La realtà - spiega Bonomi - dice che i costi di produzione sono aumentati e quello che sta succedendo nel mondo sta rallentando le catene della logistica, le prime gare sono andate deserte. Se guardiamo cosa sta succedendo, l'Europa dovrebbe comprendere che c'è necessità di mettere, di fare una manutenzione al "Next Generation EU", probabilmente in Europa sono un po' scollegati con quello che succede nel mondo, in 60 giorni è cambiato il mondo». Insomma, tocca mettere mano al "Pnrr" e il governo deve aprire «quel periodo di riformismo competitivo, quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni e che ci veniva raccontato che non si facevano perché non c'erano le risorse. Oggi le risorse ci sono, non ci sono più scuse per non farle». Riforme che sono ostacolate dai partiti, perché «dalla legge di Bilancio è iniziata la campagna elettorale, la battaglia delle bandierine, i distinguo e questo non aiuta. I percorsi delle riforme si sono interrotti, sono frammentati». I partiti, dunque, «non stanno consentendo al governo di fare quegli interventi strutturali di cui abbiamo necessità». Ma queste riforme,

evidenzia il presidente degli Industriali, «sono necessarie per rendere il Paese moderno, efficiente, inclusivo, per rispondere a quelle grandi disuguaglianze che da 160 anni questo Paese non affronta». «Ho sempre dichiarato che le due grandi partite dell'Italia si giocano a Roma e al Sud. Dobbiamo avere la capacità di capirlo e fare gli interventi necessari - chiosa Bonomi - ricordo che la destinazione del 40% delle risorse al Sud nasce da una richiesta di **Confindustria** che è la prima che ha richiesto che venissero identificate le risorse per il Sud. È un piano straordinario che doveva servire come boost per la ripresa dopo la pandemia, ma è un piano che deve incidere sulle disuguaglianze del Paese, tra cui quelle territoriali».

«Al Mezzogiorno serve un programma straordinario per incidere sulle disuguaglianze territoriali»



Carlo Bonomi



Peso: 24%



ROMA

Monito di Confindustria sul caro prezzi

Bonomi sul Pnrr

«La realtà è cambiata»

Aumentare le risorse
o rinunciare a parte
delle opere previste

Valentina Accardo

Sul Pnrr occorre «un grande esercizio di realtà» perché «a parità di risorse, visto che l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno, o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più» di risorse. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea degli industriali di Napoli non lascia dubbi e con chiarezza chiede al governo di rivedere il Pnrr, sottolineando che «**Confindustria** è da parecchi mesi che stava ponendo attenzione sul tema del caro prezzi e caro energia». A

partire dal gas, su cui si dice convinto «che ci sia speculazione» e che non si possa «andare avanti così». «Il tetto del prezzo del gas? L'Arera ha in mano i contratti da più di un mese, e non sappiamo ancora nulla», mentre «Portogallo e Spagna lo hanno fatto», continua, «siamo convinti che chi importa gas lo fa in base a contratti pluriennali, prezzi ben stabiliti. La realtà è che famiglie ed imprese stanno pagando un extra-bolletta, che è stimata dal Governo, guardando il Def, in qualcosa come 40 miliardi in sei mesi». Non solo. «La realtà – spiega Bonomi – dice che i costi di produzione sono aumentati e quello che sta succedendo nel mondo sta rallentando le catene della logistica, le prime gare sono andate deserte. Se guardiamo cosa sta succedendo, l'Europa do-

vrebbe comprendere che c'è necessità di mettere, di fare una manutenzione al Next Generation Eu, probabilmente in Europa sono un po' scollegati con quello che succede nel mondo, in 60 giorni è cambiato il mondo». Insomma tocca mettere mano al Pnrr e il governo deve aprire «quel periodo di riformismo competitivo, quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni e che ci veniva raccontato che non si facevano perché non c'erano le risorse. Oggi le risorse ci sono, non ci sono più scuse per non farle». Riforme che sono ostacolate dai partiti, perché «dalla legge di bilancio è iniziata la campagna elettorale, la battaglia delle bandierine, i distinguo e questo non aiuta. I percorsi delle riforme si sono interrotti, sono frammentati».



Ieri a Napoli Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 13%



IL PROGETTO

«Accogliere studenti nelle imprese per favorire le scelte professionali»

Valorizzare i percorsi di orientamento e formazione delle nuove generazioni, mettendo in connessione giovani e imprese attraverso l'organizzazione di settimane esperienziali in azienda. Questo l'obiettivo del progetto Summer Training Week, promosso dal Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania** presentato nella sede dell'associazione.

Gli studenti che parteciperanno al progetto verranno accolti nelle aziende partner per una settimana, a partire da questa estate, per conoscere il tessuto produttivo locale e favorire così una scelta più consapevole del proprio futuro professionale, in linea con le proprie attitudini e aspirazioni.

Orientamento, formazione, motivazione animeranno quindi lo spirito dell'iniziativa che avrà come primi protagonisti gli studenti del quarto anno di due istituti scolastici pilota, il liceo scientifico Galileo Galilei e l'istituto salesiano San Francesco di Sales, che hanno accolto subito con grande entusiasmo questa nuova opportunità messa in campo dalle imprenditrici del sistema associativo.

«Da molti anni **Confindustria** dedica un'attenzione e un impegno costanti ai giovani con iniziative che generano un impatto concreto sul territorio - ha dichiarato il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco -. Siamo consapevoli che in un'economia sempre più complessa il compito di formare e orientare le nuove generazioni non può pesare solo sul sistema educati-

vo ma deve diventare un impegno comune. Education non significa soltanto formazione, scuola e università. Significa anche sviluppo industriale, crescita, innovazione. In una parola: futuro».

«Grazie alla collaborazione tra scuole, imprese e professionisti - spiega la presidente del Comitato imprenditoriale femminile, Monica Luca - possiamo dare vita ad esperienze di formazione nei vari comparti in modo da mostrare fattivamente ai ragazzi cosa significa occuparsi di marketing, di risorse umane, di controllo di gestione, di finanza, di atti notarili e di molto altro ancora. Entrare nelle aziende, così come negli studi professionali per una Summer Training Week e toccare con mano la quotidianità del lavoro, diventa una straordinaria opportunità per focalizzare al meglio i propri obiettivi, le proprie scelte di vita professionale o il percorso di studi da intraprendere».

«L'iniziativa proposta dal Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania**, a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti - ha affermato Gabriella Chisari, dirigente scolastico del liceo scientifico Galileo Galilei - offre una grande opportunità di apprendimento e di crescita per i nostri studenti, che avranno la possibilità di confrontarsi da subito con il mondo del lavoro per acquisire specifiche competenze ed orientarsi nelle scelte future».

«La sensibilità mostrata nei confronti della scuola e l'opportunità offerta da **Confindustria Catania**

imprenditoria femminile che ringraziamo - ha aggiunto la vicepresidente dell'Istituto San Francesco di Sales, Donatella Cantone - crea una continuità reale tra scuola e mondo del lavoro, nella concreta speranza che sempre più giovani decidano di formarsi, ma soprattutto di restare ad arricchire il nostro territorio».

A rimarcare la valenza strategica del progetto sono state anche Valentina Caramanna, senior brand manager Marchi Sicilia di Parmalat e Alba Murabito, manager del Centro catanese di Medicina e Chirurgia, che hanno sottolineato l'importanza della responsabilità sociale d'impresa nella crescita del territorio.

Grandi e piccole imprese, dunque, unite nel comune intento di dare spazio ai giovani. Ma non solo. All'iniziativa aderiscono oltre che le aziende associate a **Confindustria Catania** e Ance anche gli ordini professionali catanesi, proprio nell'ottica di dare slancio ad una più ampia diffusione della cultura imprenditoriale.



Summer Training Week promosso dal comitato femminile di Confindustria



Peso: 31%



“L'impresa dei tuoi sogni”: vince il Cutelli

“Ecoheart”, dispositivo elettronico con un sensore capace di distinguere i rifiuti

Un'alleanza tra scuola e impresa per offrire agli studenti un'opportunità di crescita, sperimentando in prima persona come elaborare un'idea imprenditoriale. E' questo il cuore del progetto “L'impresa dei tuoi sogni”, promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania per diffondere cultura di impresa nelle scuole.

Al primo posto si è classificato il liceo classico Cutelli, con una squadra tutta al femminile, che ha proposto il progetto “Ecoheart”, un dispositivo elettronico, smart waste, dotato di un sensore capace di distinguere i rifiuti per consentire un loro corretto conferimento nei cestini della differenziata. Secondo il progetto “Altergy”, pro-

posto dagli studenti del liceo Galileo Galilei, un'applicazione per venire incontro alle esigenze di chi soffre di intolleranze alimentari, che consente di riconoscere velocemente tramite codici a barre tutti gli ingredienti e gli allergeni contenuti negli alimenti. Al 3° posto ancora il Galilei con il progetto “Carry”, un'applicazione che mette in connessione gli utenti che vogliono condividere gli spostamenti in auto.

Menzione speciale “Passione” all'idea imprenditoriale “Paipi” (distillazione di olio essenziale dai chiodi di garofano), proposta da Domenico Scardillo, studente del Cannizzaro.

«Motivazione, entusiasmo, innovazione, capacità di affrontare i cambia-

menti - hanno detto il presidente dei Giovani Imprenditori, Gianluca Costanzo, e il coordinatore del progetto, Stefano Ontario - sono gli ingredienti principali per fare impresa».

Un successo che si rinnova anche grazie ai docenti Elisa Rubino (Galilei); Giorgio Gallo (Cannizzaro); Santina Lo Monte (Cutelli).



Peso: 16%



Agevolazioni per chi investirà al Dittaino

In un'Ars che procede a rilento per l'isteria politica della maggioranza di governo, i deputati sono comunque riusciti ad approvare in Finanziaria una norma vista con molto interesse dall'Ennese ed è quella che approva le agevolazioni aggiuntive per le Zone economiche speciali e, quindi, anche la Zes di Dittaino. La norma introduce un regime fiscale ulteriormente agevolato a favore degli investimenti nelle Zes che diventano così più attrattive e vantaggiose. A trarne beneficio saranno soprattutto le aree interne che nel tempo hanno sofferto la predominanza delle aree metropolitane. A soffermarsi con «La Sicilia» su questa opportunità è Fabio Montesano, reggente di **Confindustria** Enna.

«Questa norma rafforza le agevolazioni fiscali previste per le aziende che si insediano o già esistono nelle Zes e permetteranno di realizzare degli investimenti, si tratta quindi di un provvedimento importante e come rappresentante di **Confindustria** non posso che plaudire a questa iniziativa che rende più attrattive le zone interessate e coinvolte e quindi

anche la nostra a Dittaino» commenta Montesano che ha guardato con attenzione questa norma su poi l'Ars ha dato il via libera.

L'intervento sulle «Super Zes» «è un elemento importante perché in questo momento può rappresentare un'attrazione maggiore rispetto ad altre aree. Chi vuole o fa impresa – evidenzia Fabio Montesano – troverà più conveniente insediarsi nelle Zes, diventa così un'attrazione per gli investimenti ed è ulteriore occasione di crescita».

Per il reggente di **Sicindustria** di Enna questo strumento approvato in Finanziaria «prevede non solo agevolazioni fiscali ma anche di natura amministrativa-burocratica».

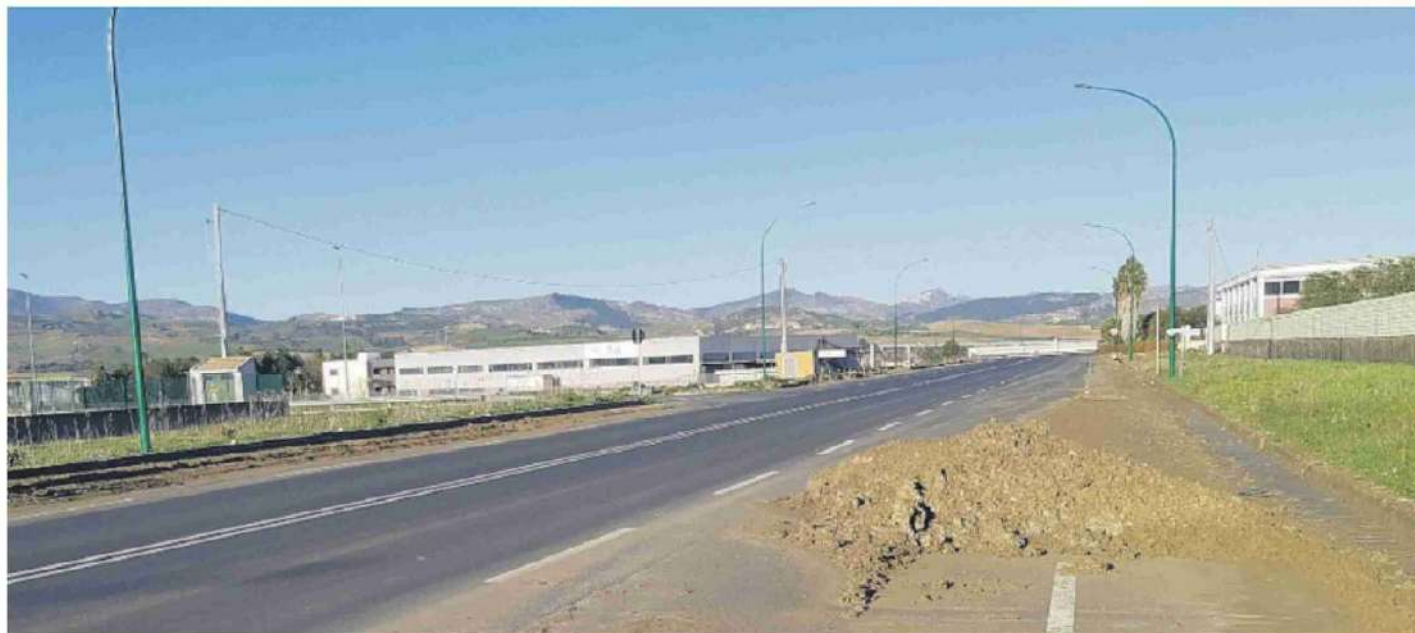
E a proposito di burocrazia Montesano già nel momento del suo insediamento a **Sicindustria** Enna aveva lanciato la proposta di un'area a burocrazia zero, ipotesi condivisa anche il commissario della Zes Orientale, Alessandro Di Graziano.

Montesano ha anticipato che il commissario a breve sarà in provincia di Enna per un confronto con il mondo delle imprese.

Nel frattempo prosegue il lavoro di radicamento di **Confindustria** in provincia come spiega Montesano: «La risposta è molto buona e positiva, anche perché nel frattempo ci sono alcuni provvedimenti legati ai progetti del Pnrr dove **Confindustria** ha un ruolo importante avendo ottime professionalità» e da questo punto di vista, conclude il reggente ennese di **Sicindustria**, «l'associazione diventa anche uno strumento per assistere gli imprenditori in questa fase importante che speriamo possa essere di rilancio dell'economia».

WILLIAM SAVOCA

La norma
dell'Ars è estesa
anche all'area
industriale
ennese dove sarà
applicato un
regime fiscale
più conveniente



Uno scorcio della zona industriale del Dittaino dove potranno essere applicate agevolazioni fiscali ma anche di natura amministrativa e burocratica



Peso: 42%



Iniziativa della Camera di commercio

Imprese digitalizzate Enna, tre incontri in rete

Il presidente Albanese:
«Possibile ampliare
le nozioni informatiche»

ENNA

Sono partiti ieri i nuovi appuntamenti formativi del Punto impresa digitale organizzati con Fondazione mondo digitale e Microsoft Italia e promossi dalla Camera di commercio Palermo-Enna.

Tre gli incontri previsti per sostenere il rilancio e la crescita dell'Italia attraverso il digitale. Oggi alle 12 e il prossimo 17 maggio alle 10 gli altri due webinar che sono parte, assieme a quello che si è tenuto ieri mattina, del programma Ambizione Italia per il lavoro.

«Le nostre imprese potranno beneficiare di un percorso gratui-

to - dice Alessandro Albanese, presidente Camera di commercio Palermo-Enna - attraverso il quale potranno ampliare le loro conoscenze in ambito digitale in un millennio dove la rete è tutto. Le tematiche trattate durante i tre incontri hanno un ruolo fondamentale per la strategia aziendale futura di ciascuna singola impresa».

«Le nostre imprese - sottolinea Guido Barcellona segretario generale della Camera di commercio di Palermo-Enna - impareranno ad analizzare i dati che saranno in loro possesso, per creare un pitch e infine creare contenuti multimediali sfruttando anche l'audio, il trend del momento per essere all'avanguardia nel mercato».

Per seguire l'evento formativo è necessario iscriversi al link ht-

[tps://forms.gle/4bMrbtVY2oSzeFS76](https://forms.gle/4bMrbtVY2oSzeFS76). Solamente chi si iscrive a tale link potrà ricevere nel giorno fissato per il webinar il link necessario ad accedere alla piattaforma informatica. Agli incontri virtuali saranno presenti il presidente Alessandro Albanese e il segretario generale Guido Barcellona. Il webinar sarà moderato da Giusi Messina, referente del Punto Impresa Digitale Palermo-Enna. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente camerale
Alessandro Albanese



Peso: 12%



SALUTE E AMBIENTE TANTE PMI COINVOLTE

Sono state oltre un centinaio le piccole e medie imprese siciliane sensibilizzate sulla conoscenza delle informazioni e delle buone pratiche finalizzate alla corretta applicazione dei Regolamenti europei 'Reach, Clp e Biocidi' in materia di pericoli, valutazione e gestione dei rischi connessi ai prodotti chimici. Dopo aver fatto tappa a Palermo e Trapani nelle sedi di **Sicindustria**, si è concluso il primo step del progetto formativo-informativo "Chimica Amica", promosso dal Centro e organizzato in collaborazione con il Dipartimento regionale

per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico. "La prevenzione è un concetto ampio che non riguarda soltanto la protezione dalle malattie, bensì coinvolge il benessere della persona nel suo complesso, come ben evidenziato nel recente Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 che è perfettamente adeguato alle linee guida nazionali sia negli obiettivi sia negli interventi - dice Roberto Sanfilippo, direttore generale del Cefpas -.

Ancora una volta la Sicilia e il suo Ssr sono al passo con le politiche sanitarie governative».



Peso:6%



Nella sede dell'Accademia dei Pericolanti la presentazione di "Perché la sua vita è stata un'impresa", biografia di Carlo Alberto Tregua

Un libro per raccontare un uomo e un territorio

Il percorso di un imprenditore la cui storia è strettamente legata a quella della "Milano del Sud"

MESSINA - Una biografia corale, un libro che, attraverso la vicenda di un imprenditore - Carlo Alberto Tregua, dottore commercialista e fondatore di quel Quotidiano di Sicilia che ancora, a 82 anni, dirige - narra ottant'anni di storia di un intero territorio. Questo è "Perché la sua vita è stata un'impresa" (A&B Editrice) scritto dal giornalista Giuseppe Lazzaro Danzuso, autore di una trentina di fortunati volumi tra romanzi, raccolte di racconti e saggi.

Il libro, dopo i saluti del rettore Salvatore Cuzzocrea, sarà presentato oggi pomeriggio alle 17 nella sede dell'Accademia dei Pericolanti, in piazza Pugliatti 1, da due docenti dell'Ateneo peloritano, Daniela Rupo, ordinario di Economia, e Francesco Pira, associato di Sociologia, che è anche delegato per la Comunicazione del Rettorato. Entrambi dialogheranno sia con l'autore,

sia con il protagonista della biografia, Tregua appunto, e con l'editore, Pina Labanca.

Il volume raccoglie interviste a una ventina tra studiosi, compreso Pira, e protagonisti della realtà siciliana: Alessandro Albanese, **presidente di Confindustria Sicilia** e il vicepresidente Diego Bivona, il presidente della Fieg Andrea Riffeser Monti e l'editore Mario Ciancio Sanfilippo, lo storico Tino Vittorio, gli economisti Pietro Busetta e Rosario Faraci e il massmediologo Vincenzo Tromba. E ancora gli imprenditori Francesco Averna e Giuseppe Benanti, Pino Grimaldi, past president internazionale del Lions club e l'ex governatore del Distretto Sicilia Lucio Vacirca, Antonio Pogliese, commercialista, Monica Insanguine, preside dell'Alberghiero di Giarre, con il docente Alfio La Spina, che fu allievo di Tregua, Salvo Catania, manager, e

Alessandro Russo, medico.

Tutti insieme illustrano il percorso imprenditoriale di Tregua nella "Milano del Sud" e non solo: dopo il boom economico, l'imprenditore apriva fabbriche di televisori, promuoveva i club service, costruiva l'associazionismo della piccola e media impresa e approdava infine al giornalismo economico e all'editoria.



Peso: 19%



Organizzato da «Adr Conciliazione»

Università, mediazione civile Incontro sulla riforma

«La mediazione civile alla luce della riforma Cartabia». È il tema di un convegno in programma questo pomeriggio all'Aula Magna «Tranchina» del Polo Universitario, a partire dalle 16. Il convegno è organizzato da «Adr Conciliazione» guidata dal sociologo Riccardo Pellegrino, con la collaborazione dell'Università, dell'Ordine degli Avvocati, della Camera Civile di Trapani e di Sicindustria. Previsti i saluti di Giorgio Scichilone (presidente del Polo Universitario), di Vito Galluffo (presidente Coa Trapani), Alberto Lo Giudice (presidente Camera Civile Trapani), Brigida Adamo (consigliere referente mediazione Coa

Trapani) e Gregory Bongiorno (presidente Sicindustria). A moderare sarà Riccardo Pellegrino, mediatore e formatore «Adr Conciliazione» e cultore di Cattedra di Tecniche Adr Università di Palermo. La mediazione civile rappresenta uno strumento sempre più attuale che potrà ulteriormente contribuire a snellire il sistema della giustizia italiana, rappresentando appieno una primavera civile, la quale passerà attraverso l'incentivazione e lo sviluppo dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, come nuovo modello culturale di un Paese più moderno e competitivo. (*ATR*)

le controversie, come nuovo modello culturale di un Paese più moderno e competitivo. (*ATR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

**MESSINA****Ricerca della Camera di commercio****Tutte le opportunità del Digital marketing**

La maggior parte delle imprese messinesi è favorevole al Digital marketing, ma poche hanno contezza delle sue potenzialità. Solo il 10-15% delle imprese che dichiara di svolgere attività di Digital marketing ha padronanza dei mezzi a disposizione e meno del 20% sperimenta azioni che vanno oltre il solo utilizzo dei social. Dati che emergono da una ricerca della Camera di commercio sulla diffusione del Digital marketing tra le imprese del territorio.

Specchio di un'arretratezza che la dice lunga sulla strada da fare. La soluzione, secondo la ricerca, è investire sulla formazione per creare cultura digitale e formare imprenditori, addetti e professionisti per poter cogliere le opportunità del mondo del digital marketing. La ricerca, basata su un questionario a cui hanno risposto 265 imprese, è stata presentata nel corso di un incontro alla Camera di commercio. «L'esiguità del numero delle risposte già di per sé evidenzia una mancanza della cultura del digitale nel territorio – afferma il presidente dell'Ente camerale Ivo Blandina – che si registra anche in Sicilia e, più in generale, nel Sud Italia. È impensabile che nel 2022 ancora non si comprendano appieno le opportunità offerte dal digital marketing. Digitalizzarsi oggi, seppur in

forte ritardo, è fondamentale per riprogrammare un futuro di fiducia e crescita socio-culturale ed economica per tutta la nostra provincia, soprattutto alla luce di due anni di pandemia che hanno prostrato il nostro tessuto produttivo». Paola Sabella, segretaria generale ha evidenziato come la Camera di commercio ha sviluppato importanti progetti di formazione per diffondere la cultura digitale nelle imprese: «Il sistema camerale – afferma – ha strategicamente intrapreso, da alcuni anni, percorsi per accrescere le competenze digitali per colmare il gap di imprese e classe dirigente».

L'incontro, moderato da Marianna Barone, responsabile comunicazione Camera di commercio, è stato anche l'occasione per consegnare gli attestati agli studenti della I edizione dell'Executive master in Digital marketing. Dieci le borse di studio messe a disposizione dall'Ente camerale, una intitolata ad Aurora De Domenico, la quattordicenne messinese vittima di un incidente stradale nel 2019. A consegnarla alla studentessa Sabrina Arena, è stata la mamma di Aurora, Marilena Panto. L'importanza della formazione è stata sottolineata anche da Walter D'Amario, docente di Digital marketing all'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara: «Per ottenere una for-

mazione di alto livello è necessario investire in formazione, ciò ha un ritorno assicurato in termini di know-how», mentre Alessandro Di Bella, managing director, studio di produzione Sincromie, ha raccontato la sua esperienza di imprenditore del digitale che, pur restando a Messina, è riuscito ad aprire una sede anche a Milano. Per Antonio Romeo, direttore di Dintec, il Consorzio per l'innovazione tecnologica delle Camere di commercio e coordinatore dei Punti impresa digitale, «le competenze digitali consentono alle imprese di fare il cambio di passo. La formazione del capitale umano è importante». Infine, Manuela Borge, vicepresidente Associazione italiana commercio elettronico, ha parlato di e-commerce e digital marketing come «strumenti vincenti».

le.ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

«Le tre direttrici del nuovo corso di laurea»

Università. I preparativi sono in via di definizione in vista del nuovo anno accademico con il presidente Cui Lavima che parla di un'opportunità insostituibile per «i giovani, le imprese e gli enti locali presenti sul nostro territorio»

Farà specifico
riferimento alle
aziende del settore
agricolo e non solo

La prospettiva
della transizione
ecologica terrà un
adeguato banco

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il presidente del Cui, Pinuccio Lavima, interviene a proposito del corso di laurea di primo livello in Management delle imprese per l'economia sostenibile (Mies) che verrà attivato a partire dal prossimo anno accademico a Ibla.

Il rappresentante del Consorzio universitario ibleo, parla di «una grandissima opportunità per tutto il territorio della provincia di Ragusa, e non solo». «Intanto per i giovani – afferma Lavima – che potranno evitare di spostarsi in altre sedi trovando una offerta formativa di alta qualità e legata al proprio territorio. Cercheremo, altresì, di attrarre i giovani provenienti da altre zone della nostra isola. Un'altra riflessione ha a che vedere con gli enti locali territoriali. Infatti, l'Università, come abbiamo detto, è patrimonio per tutti i giovani

della nostra provincia e pertanto è una insostituibile occasione di collaborazione e sostenibilità, da parte degli enti locali, per un servizio da rendere ai propri studenti e alle loro famiglie, per non parlare delle imprese. A questo proposito, non dobbiamo dimenticare che la nuova offerta formativa nasce da un confronto continuo e costante con tutto il territorio e nello specifico con aziende, imprese, produttori ed enti privati».

Il presidente Lavima, poi, aggiunge: «E' un'occasione unica e da non lasciarsi sfuggire per un nuovo progetto di sviluppo del territorio ibleo, alla stesura del quale il Consorzio universitario ibleo ha contribuito. E questo progetto può rappresentare lo strumento per promuovere, unitamente a tutti gli altri attori protagonisti, tale ambiziosa idea». Il corso si concentrerà con particolare attenzione sul settore primario, su

quello produttivo riferito a beni e servizi e farà specifico riferimento alle aziende che hanno un radicamento nelle dinamiche dell'agricoltura, dell'agroindustria, della cultura, del turismo e nei settori ad essi funzionalmente collegati come quello ambientale industriale e della produzione dell'energia nella prospettiva della transizione ecologica e dell'economia circolare.

«Ringrazio – conclude Lavima – l'Università di Catania, il Comune di Ragusa, il Libero consorzio, **Confindustria** e la Bapr per il supporto che hanno fornito fornendo una precisa convergenza di interessi finalizzata a far sì che la prima fase del traguardo potesse essere tagliata. Ora spetterà a noi fare il possibile per cercare di fare funzionare il corso nella maniera più adeguata alle aspettative».



Prospettive. Sopra il presidente del Cui Pinuccio Lavima e, a sinistra, la presentazione del corso, nelle scorse settimane, a palazzo dell'Aquila, sede del Comune di Ragusa.



Peso: 36%

**Edilizia e sicurezza**

Intesa ex Provincia-Finanza L'Ance: legalità sui fondi Pnrr

L'Ance (associazione nazionale costruttori edili) chiede legalità e sicurezza sulla spesa del Pnrr. «Accogliamo con favore il protocollo d'intesa sottoscritto dalla città metropolitana e il comando provinciale della guardia di finanza per il controllo sulla spesa del Pnrr - afferma il presidente di Ance Massimiliano Miconi -. Il rispetto della legalità è da sempre per noi un punto fondamentale dell'operato delle imprese che fanno parte dell'Ance. Per questo, nelle scorse settimane, abbiamo sottoscritto con la Prefettura un protocollo di legalità a garanzia e tutela di tutto il sistema ed abbiamo

voluto incontrare il prefetto, il questore e i comandanti di carabinieri e guardia di finanza per dare vigore e operatività a questa intesa. Sapere che su un importante strumento come il Pnrr, sul quale si concentrano tanti interessi, sia controllato su più fronti, è una garanzia innanzitutto per noi che ci troveremo a lavorare in prima linea. Come imprese, inoltre, stiamo ragionando sulle modalità per sottoscrivere noi stessi una intesa con le forze dell'ordine che vada nella stessa direzione di quello sottoscritto dalla città me-

tropolitana e ci auguriamo che al più presto questi progetti si trasformino in cantieri».



Peso: 6%

Finanziaria, rinvio infinito la Regione non funziona più

Ennesimo slittamento dell'approvazione finale della manovra. Il governatore Musumeci diserta l'Aula per non alimentare lo scontro in maggioranza. L'assessore Armao propone un maxi emendamento risolutivo

Due milioni per una mostra a Cannes promossa dal Turismo

di Miriam Di Peri e Claudio Reale ● alle pagine 2 e 3

LA MANOVRA ALL'ARS

Nuovo rinvio in Aula la Finanziaria affonda nella palude

di Miriam Di Peri

Il disco verde per la Finanziaria di fine legislatura potrebbe scattare soltanto stamattina. Altra giornata nera nell'Assemblea regionale balcanizzata, in cui Nello Musumeci evita pure di fare capolino. Della manovra finanziaria presentata dal governo, alla fine restano soltanto una manciata di norme. Tra articoli stralciati, accantonati e bocciati, adesso l'esecutivo regionale prova a fare rientrare dalla finestra - con un maxi emendamento - le norme già cascate in Aula, come quella sui contributi al Turismo o per la fruizione ai luoghi della cultura.

Ma l'accordo, che pure si cerca per tutto il giorno, rinvio dopo rinvio del dibattito in Aula, alla fine non arriva. Complice anche la parti-

ta delle assunzioni. Da una parte il governo insiste per aprire alla stagione dei concorsi in alcune società partecipate chiave, da Ast a Sas, fino a Sicilia Digitale e Seus, la società che gestisce il servizio ll8. L'esecuti-

vo tiene il punto, complice anche l'inchiesta giudiziaria che ha travolto la società di trasporto pubblico proprio sul ricorso alle società interinali. Ma i deputati della maggioranza non si fidano: «Ok - dicono a più voci - purché i concorsi non siano fatti a ridosso della campagna elettorale». Ma nella proposta del governo, quella postilla non c'è. E i deputati minacciano di non votarla.

Non va meglio sul fronte delle assunzioni in Assemblea: si fa spazio la proposta di stabilizzazione di alcuni dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza. «Una sberla alla meritocrazia»

sbottano dai 5 Stelle. E così il tentativo di accordo istituzionale naufraga in serata.

Si ripiega su due distinte modifiche alla manovra. Nell'emendamento omnibus del governo finiscono dentro anche le proposte di Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e i forzisti in rotta con Micciché. C'è poi un secondo maxi emendamento, che può contare su un tesoretto da circa 21 milioni di euro, in cui con-

fluiscono le proposte di Lega, Popolari e autonomisti, i forzisti vicini a Micciché e un pezzo dell'Udc. La bozza iniziale teneva dentro anche le richieste di Pd e 5 Stelle.



Il rischio di una trappola per il governo è altissimo: non a caso è l'assessore all'economia Gaetano Armao a proporre all'Aula di accorpare

gli emendamenti, così da votarli tutti insieme. Ma già da subito appare evidente che non c'è la volontà politica di raggiungere l'accordo. A Miccichè non resta che prendere tempo e rinviare il voto a questa mattina.

Anche perché nel maxi emendamento dell'Aula finisce veramente di tutto. Dalle assunzioni degli assistenti sociali dei Comuni, alle stabilizzazioni dei dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza all'Ars, passando per un aumento del sussidio agli ex Pip e un contratto a tempo determinato per i precari dell'autodromo di Pergusa. E poi un contributo di 80 mila euro per l'istituzione della Fondazione Rosa Balistreri di Licata, che si somma ai 100 mila euro per i gruppi folk

siciliani. Duecentomila euro per l'agenzia per la sicurezza e il controllo degli alimenti di Ispica, 250 mila euro ciascuno all'unione dei Comuni dei Nebrodi, all'associazione "Le città della montagna Nebrodi" e al consorzio intercomunale Tindari Nebrodi. E ancora trovano posto 500 mila euro per il Carnevale di Melilli, 150 mila euro ciascuno ai comuni di Piazza Armerina, Nicolosi ed Enna, 200 mila euro al comune di Terme Vigliatore per l'alluvione dell'agosto 2020, poco meno di mezzo milione per il campo sportivo di Realmon-

te. È davanti a quell'emendamento-macedonia che le opposizioni si tirano fuori. «Non parteciperemo a nessuna trattativa - dicono il capogruppo M5S Nuccio Di Paola e il segretario dem Anthony Barbagallo - per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento». I due gruppi questa mattina presenteranno un unico testo comune e si rimetteranno al voto dell'Aula. Dove bisognerà fare i conti anche con le proposte del governo, tra cui trovano spazio due milioni e 200 mila euro per l'ac-

quisto di spazzaneve per i Comuni montani, 50 mila euro per i centri di recupero della fauna selvatica, 100 mila euro per il parco delle Madonie. Oggi potrebbe arrivare finalmente la fumata bianca, poi sarà ufficialmente un liberi tutti, nell'Ars dei separati in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci diserta
l'aula pur di non
alimentare la tensione
in maggioranza

***L'ultima proposta
dell'assessore Armao
è quella di mettere
ai voti un maxi
emendamento unico***

L'aula
Una panoramica di Sala d'Ercole dove si svolge da giorni il dibattito sulla legge finanziaria regionale



▲ Presidente dell'Assemblea
Gianfranco Miccichè





Oggi il voto finale, in ballo circa cinquanta milioni. Le opposizioni si tirano fuori: non partecipiamo a spartizioni

La Finanziaria scritta d'accapo

Non è bastata una intera giornata di trattative: all'Ars si riprende stamattina. Maggioranza e governo preparano un maxi-emendamento, pioggia di nuove norme e contributi

Pipitone Pz

Pipitone Pag. 10-11

PALERMO

La Finanziaria non arriva ancora al traguardo

Guerra e alleanze sul maxi emendamento, ultima chiamata

Aula aggiornata oggi alle 11, non sono bastate 24 ore di trattative per l'accordo sui *tesoretti*

Giacinto Pipitone

La previsione fatta da Gianfranco Micciché mercoledì sera è stata rispettata: l'Ars ieri ha effettivamente chiuso i lavori alle 19, in tempo per la partita del Palermo, ma la Finanziaria al traguardo non c'è arrivata. Manca l'ultimo miglio, che dovrebbe essere percorso stamani, quando alle 11 verranno messi ai voti i maxi emendamenti finali sui quali ieri governo, maggioranza e opposizione non hanno trovato l'accordo malgrado quasi 24 ore di trattative.

In ballo ci sono due tesoretti. Il primo, da 21 milioni, è quello che deve coprire le proposte aggiuntive al testo base che i partiti hanno avanzato. Il

secondo, che vale 30 milioni, riguarda i finanziamenti extra che devono andare solo ad alcuni Comuni: in primis quelli a maggiore vocazione turistica e quelli più colpiti dall'emergenza immigrazione.

Sul primo dei due tesoretti non si è concretizzato ieri - almeno fino alle 19 - il patto con l'opposizione che Micciché e altri deputati del centro-destra (l'autonomista Roberto Di Mauro e il leghista Luca Sammartino) avevano tessuto fin da mercoledì notte con l'obiettivo di scavalcare il governo. Il segretario Dem Anthony Barbagallo e il capogruppo M5S Nuccio Di Paola si sono smarcati a fine giornata: «Non partecipiamo a nessuna trattativa per raggiungere accordi su un unico maxi emendamento. Non sposiamo proposte che non conosciamo». Il nodo, svelato a taccuini

chiusi dall'opposizione, riguarda una norma che prevederebbe la stabilizzazione di una decina di precari dell'Ars nel consiglio di presidenza o nei gruppi parlamentari voluta dal centrodestra. E poi altre misure di spesa messe a punto in particolare dalla Lega: c'è la possibilità da parte dei Comuni di assumere assistenti sociali, c'è il finanziamento da 1 milione che la leghista Marianna Caronia ha



Peso: 1-11%, 10-28%, 11-3%

previsto per i bonus a medici e infermieri che hanno lavorato durante l'emergenza al Cervello di Palermo, c'è l'aumento delle giornate di lavoro dei precari dell'Esa, c'è l'aumento del compenso per gli ex Pip di Palermo. E poi ancora misure care ai deputati di ciascun territorio: la creazione della Fondazione del Carnevale di Melilli, un bonus da 250 mila euro per l'associazione dei Comuni «Città delle montagne dei Nebrodi», l'aumento del compenso dei consiglieri comunali dei centri con almeno 50 mila abitanti, i fondi per il restauro di Terme Vigliatore dopo l'alluvione. E per la verità ci sono anche norme care al Pd: un finanziamento da 530 mila euro al Comune di Pedara, 200 mila euro all'Istituto Gramsci. Non ci sono in questo testo proposte di Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima.

È una montagna di misure di ispirazione parlamentare che ha raggiunto la vetta di 140 commi. E che in serata l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha provato a rendere meno rapida proponendo che si arrivi a un

maxi emendamento unico in grado di contenere le proposte di maggioranza, opposizione e governo. Ma anche governo e maggioranza, almeno fino a ieri sera, sono andate in ordine sparso al punto che Armao ha depositato un emendamento autonomo (ricco di misure care anche a Fdi e DB) che contiene altri 60 commi fra cui lo sblocco delle assunzioni all'Ast, alla Sas, alla Seus e a Sicilia Digitale «per superare la critica fase degli interinali». Il governo ha riproposto anche un finanziamento temporaneo da 10 milioni al Cas che l'aula per la verità aveva già bocciato. E poi ci sono i 4,5 milioni in più per le compagnie di navigazione che collegano le isole minori.

Di fronte a tutto ciò ieri Micciché ha fermato i lavori proponendo di arrivare a un testo concordato sia dalla maggioranza che dall'opposizione da far approvare con un unico voto rapidamente: scenario che non esclude la creazione di un nuovo asse parlamen-

tare trasversale e ostile al governo. Un auspicio che il no di Barbagallo e Di Paola ha reso meno prevedibile.

Oggi però si chiude e si capirà quali intese sono maturate nella notte. Micciché si è detto certo di questo. Come aveva fatto già nella mattinata di ieri, quando si era spinto a pronosticare che «la Finanziaria va approvata entro oggi perché, diversamente, centinaia di migliaia di siciliani resterebbero senza stipendio e non perché c'è la partita del Palermo». Che tuttavia si è disputata alla presenza in tribuna di una decina di deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi in ballo...
Dai 21 milioni a pioggia
ai 30 milioni destinati
solo ad alcuni Comuni,
a vocazione turistica



Rush finale sulla Finanziaria. Da sinistra Gianfranco Micciché e Gaetano Armao



Peso: 1-11%, 10-28%, 11-3%

LA REGIONE

Finanziaria caos, altro rinvio Oggi all'Ars la partita finale fra le maggioranze parallele

GIUSEPPE BIANCA pagina 4



All'Ars salta il banco: un altro rinvio Oggi sfida fra maggioranze parallele

Finanziaria regionale. Due (o tre) maxi-emendamenti a confronto. Ecco cosa contengono

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultimo scampolo di legislatura consacra le maggioranze variabili di fine stagione. All'Ars sulla Finanziaria non c'è stato neanche bisogno di particolari pretesti per rendere visibile un nuovo asse rintracciabile in Lega, Popolari e autonomisti, i deputati di Forza Italia che fanno riferimento a Gianfranco Micciché, un pezzo dell'Udc, Pd e M5S oltre ad alcuni deputati del gruppo misto. Fuori FdI e Diventerà Bellissima e i forzisti cosiddetti "ortodossi".

Eppure il maxi-emendamento unico (21 milioni più o meno il peso specifico) che doveva servire a chiudere i conti abortisce sul nascere, dopo un'intera giornata passata a mettere a punto soluzioni che alla fine subiranno il verdetto del voto o si ricongiungeranno su una proposta eventualmente unificata per argomenti. A chiarirlo è stato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che in una nota congiunta con il capogruppo grillino Nuccio Di Paola ha voluto specificare: «Non parteciperemo a nessuna trattativa per raggiungere l'accordo di un unico maxi-emendamento alla manovra Finanziaria», ribadendo che «non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo né di altri». Il Pd e il M5S «presenteranno la propria proposta con un maxi-emendamento

e domani (oggi per chi legge ndr) deciderà l'aula».

Molto più laicamente sarebbe stato poco probabile far camminare nello stesso testo condiviso con il governo l'ipotesi portata avanti dalle opposizioni di prevedere un esplicito divieto fino al prossimo 31 dicembre di fare nuovi assunzioni, modificare la pianta organica e procedere a spostamenti e promozioni. Uno dei leit motiv del finale di partita che conterrà anche l'argomento caro a Barbagallo di bloccare la riscossione coatta che «la Regione vuole fare esautorando le amministrazioni comunali».

In effetti nella capigruppo "più allargata del mondo" a cui hanno preso parte tra gli altri lo stesso Barbagallo oltre al playmaker a tutto campo della Lega Luca Sammartino, era toccato proprio al leader siciliano dei dem rifiutare la proposta avanzata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao



Peso: 1-4%, 4-22%

di una matrice comune dei contenuti da mettere in votazione. Tregua armata inoltre tra Miccichè e Riccardo Savona. Il presidente della commissione Bilancio ha più volte fatto pesare al commissario forzista di essere stato tenuto fuori dai giochi e ha contribuito al ritocco di alcune voci delle norme da piazzare. Una partita rimasta aperta (o forse chiusa per sempre), a questo punto della legislatura dovrebbe essere quella del rinnovo delle commissioni parlamentari che Miccichè aveva portato avanti dopo la richiesta avanzata dalle opposizioni.

Ma cosa bisogna aspettarsi dagli emendamenti al voto oggi?

Il governo oltre a voler rimettere in campo le risorse tagliate al Turismo con l'emendamento soppressivo del Pd di due giorni fa (3,4 milioni) sta lavorando al reperimento dei 4,5 milioni necessari a coprire il "caro prezzi" del carburante delle navi che assicurano i collegamenti e il trasporto merci alle isole minori, ma anche soldi per l'agricoltura. Si punta anche al recupero dell'iniziativa dei Beni culturali, stralciata nei giorni scorsi, mentre potrebbe arrivare nel testo anche il

"mare bonus" 10 milioni per incentivare l'uso delle navi per il collegamento tra l'Isola e il resto dello Stivale. Risorse anche per gli ex Pip, per le spese di funzionamento dell'istituto Zootecnico e ancora il trasferimento alla Sas delle funzioni dell'ex Resais. Trecentomila euro potrebbero arrivare per la partecipazione dei Parchi siciliani alle fiere di settore;

Il gruppo dei musumeciani all'Ars sta lavorando invece a un emendamento che riguarda i lavoratori dell'Esa; potrebbero passare da stagionali a contrattisti andando oltre le 179 giornate e beneficiando quindi di un contratto a tempo determinato. Lo stanziamento non supererebbe i 30 mila euro ma il principio sancito sarebbe di interesse per una specifica platea di lavoratori.

Ieri sera il voto è saltato. In parte perché mancavano le tabelle dei fondi di rotazione per i Comuni, in parte per la febbre calcistica su Palermo-Triestina che ha contagiato i deputati "rosanero", ma anche per l'esigenza del gruppo dei leghisti di ricongiungersi con Matteo Salvini ieri nel capoluogo palermitano.

Per effetto dello slittamento a oggi dei lavori d'aula salta il vertice del centrosinistra sulle Regionali (previsto a Catania per le 10,30). A questo punto dovrebbe essere riprogrammato per lunedì 16. Oggi pomeriggio, invece Claudio Fava lancia la sua candidatura alle primarie giallorosse con un evento catanese alle 18: "Che la festa cominci!", lo slogan d'invito.

Tornando all'Ars, saranno i prossimi mesi a dire se sta calando il sipario solo sulla manovra o anche sulla parte più significativa di ciò che può avere il voto di sala d'Ercole. Quel che è certo che le maggioranze variabili dell'Ars difficilmente potranno riconvergere su un'azione compatta e omogenea a sostegno del governo regionale.

Mai dire mai, anche se forse in questo caso si può già scommettere. ●



Peso: 1-4%, 4-22%

**INSEDIATO IL COMITATO D'INDIRIZZO**

Zes Sicilia orientale operativa «Un trampolino di lancio per l'incremento economico»

AUGUSTA. «Le Zes sono pienamente funzionanti. Oggi si mette un tassello importante al puzzle delle Zone economiche speciali, dal momento che abbiamo insediato il comitato di indirizzo della Sicilia orientale, che è di fatto la struttura di governo della stessa e che concretamente consentirà la reale partenza delle Zes siciliane». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, nel corso della riunione del comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale convocata ieri ad Augusta dal commissario straordinario del governo, Alessandro Di Graziano, nella sede dell'Autorità del Sistema portuale del mare Sicilia orientale ad Augusta.

«Siamo soddisfatti del fatto che delle 69 Zes presenti in Europa, due sono siciliane grazie all'impegno del governo Musumeci - ha continuato Turano - Con la norma approvata all'Ars, le SuperZes oggi costituiscono un reale trampolino di lancio per l'economia siciliana, su cui il governo regionale sta puntando con ulteriori agevolazioni fiscali parametricate ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa. L'obiettivo è incrementare gli investimenti produttivi nella regione e attrarre nuovi capitali da parte di imprenditori interessati a localizzare nell'Isola le loro aziende».

Il comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale si compone, oltre che del commissario straordinario di governo Di Graziano, e dell'assessore alle Attività produttive Turano, anche del contributo del presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, del presidente dell'Autorità del Sistema portuale dello Stretto, Mario Mega, del rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri, Giuseppe Assenza, del rappresentante del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Roberto Liotta, e del rappresentante dell'Irsap, Salvatore Maureri.

Il prossimo passo del commissario Di Graziano sarà l'apertura dello Sportello unico per le autorizzazioni agli investimenti produttivi, prevista per la fine del mese.

Invece, la presentazione del comitato di indirizzo relativo alla Zona economica speciale della Sicilia occidentale, di cui è commissario governativo Carlo Amenta, è prevista per il prossimo 25 maggio a Palermo.



Peso: 17%

Poste cresce nel trimestre, vede un 2022 di successo

«Sosteniamo lo sviluppo del Paese». A breve l'ingresso nel mercato dell'energia

PAOLO RUBINO

ROMA. «A meno di due mesi di distanza dall'aggiornamento del piano strategico» i risultati finanziari dei primi tre mesi dell'anno di Poste italiane «rappresentano il primo caposaldo di un 2022 di successo». L'A.d. Matteo Del Fante presenta al mercato i conti trimestrali di Poste Italiane e sottolinea: «Dal 2020 abbiamo conseguito una performance costante e in miglioramento: dopo una forte ripresa nel 2021, nel primo trimestre dell'anno continuiamo a crescere in maniera solida, aprendo la strada ad un 2022 di successo», c'è «uno spostamento strutturale verso l'alto della nostra traiettoria di crescita». Nel primo trimestre l'utile netto sale a 495 milioni, +10,6% rispetto allo stesso periodo di un anno prima. L'azienda evidenzia la «forte crescita» del risultato operativo (+11,8% a 694 milioni, «con contributi positivi da servizi assicurativi, servizi finanziari, pagamenti e mobile e una performance resiliente della divisione corrispondenza, pacchi e distribuzione») e la «continua crescita» dei ricavi: +1,4% arrivando a sfiorare quota 3 miliardi (2,973). Una «solida performance finanziaria che - commenta l'azienda - apre la strada ad un 2022 di successo». «Il nostro modello di business diversificato continua a produrre ottimi risultati finanziari»,

dice ancora Matteo Del Fante, andando a ripercorrere i risultati principali nei settori di business: dai servizi assicurativi arriva «il contributo maggio-

re alla profittabilità del gruppo, con una performance positiva sia nel ramo vita sia nel ramo danni. L'Ebit dei Servizi finanziari (+12,5%) è aumentato grazie a ricavi stabili e al contributo di minori costi». Nel settore «pagamenti e mobile», prosegue l'A.d. e direttore generale di Poste Italiane, «la crescita a doppia cifra dell'Ebit (+11,9%) è stata determinata dalla capacità di valorizzare i trend positivi del mercato, come testimoniato dai 2 miliardi di transazioni gestite nel 2021 e oltre mezzo miliardo nel primo trimestre dell'anno». PostePay è la società del gruppo che ha contribuito di più ai risultati trimestrali in termini di fatturato incrementale. Mentre «il risultato operativo nella divisione Corrispondenza, Pacchi e Distribuzione è stato solido nel trimestre (-3,8%), grazie alla razionalizzazione dei costi che ha compensato l'impatto della normalizzazione dei volumi dei pacchi che si attestano strutturalmente al di

sopra dei livelli pre-pandemia»: anche in «un contesto sfidante nel settore della logistica» - indica l'A.d. - per il settore c'è la fiducia di «mantenere la piena visibilità sull'obiettivo di Ebit del 2022». I ricavi da corrispondenza

sono invariati a 510 milioni, con una crescita dei prodotti a più alta marginalità, come i servizi integrati, che compensa il calo della corrispondenza tradizionale di base, come nei prodotti «non registrati». Ritraccia il boom dei pacchi, -9,5% i ricavi nel confronto con i livelli record del primo trimestre 2021: è «una fase di normalizzazione», indica l'azienda, dopo la forte crescita trainata dell'e-commerce, con la pandemia e con un cambiamento di abitudini nei consumi degli italiani. «In termini assoluti questo trimestre si attesta al secondo posto all time per volumi di pacchi consegnati nel primo trimestre di ogni anno»: 1 milione di pacchi al giorno. «Confermiamo il nostro ruolo di pilastro strategico per l'Italia»; «confermiamo la nostra ambizione di sostenere lo sviluppo del nostro Paese», assicura Del Fante: «Quest'anno celebriamo i 160 anni di Poste Italiane, un appuntamento storico che testimonia come il nostro patrimonio unico ci abbia sempre permesso di affrontare le sfide e accompagnare il futuro delle nostre comunità». È intanto confermato il prossimo ingresso nel mercato retail dell'energia con una offerta «100% green» che in una prima fase, «nelle prossime settimane», sarà riservata alla platea dei dipendenti. ●



Matteo Del Fante



Peso: 24%



DECRETO AIUTI

Extra profitti tassati in due rate Bonus da 200 euro a 32,5 milioni

Il contributo una tantum sugli extraprofitti delle imprese energetiche sarà pagato in due rate: entro fine giugno il 10%, il resto entro fine novembre. Cambia però la base di calcolo: il meccanismo prende forma nelle ultime bozze del decreto aiuti. Il nuovo testo del decreto consente inoltre di tracciare i confini della platea

di interessati all'una tantum anti inflazione: il bonus da 200 euro costerà 6,5 miliardi e andrà a 32,5 milioni di persone. — a pagina 2

Extra profitti in due rate Bonus 200 euro a 32,5 milioni

Decreto aiuti. Nella bozza aiuto anti inflazione da 6,5 miliardi. L'ingresso dei titolari del reddito di cittadinanza taglia il sostegno agli autonomi

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il contributo una tantum salito al 25% sugli extraprofitti delle imprese energetiche dovrà essere pagato in due rate: entro fine giugno andrà versato «per un importo pari al 10%», con una formulazione che in pratica sembrerebbe ribadire il pagamento del contributo nella misura prevista a marzo. Il resto andrà saldato entro il 30 novembre. Cambia, però, la base di calcolo: perché, come anticipato la scorsa settimana su questo giornale, la differenza di imponibili Iva su cui si misurano quelli che la norma considera «extraprofitti» andrà conteggiata mettendo a confronto il periodo 1° ottobre 2021-30 aprile 2022 con gli stessi mesi dell'inverno precedente. In sostanza, il cal-

colo viene aggiornato prendendo a riferimento anche l'andamento di aprile, ovviamente non considerato dalla prima versione del contributo straordinario che era stata inserita nel taglia-prezzi del 21 marzo approvato ieri dal Senato.

Il meccanismo prende forma nelle ultime bozze del decreto Aiuti, che però non dovrebbe arrivare alla «Gazzetta Ufficiale» prima della prossima settimana, perché alcune coperture appaiono ancora da affinare e perché il governo vuole evitare una sovrapposizione fra l'entrata nel vivo del dibattito parlamentare sulla conversione e gli ultimi giorni della campagna elettorale per le amministrative.

Il nuovo testo è però ricco di numeri assenti nelle versioni circolate fin qui. E consente di tracciare i confini, amplissimi, della platea degli interessati all'una tantum

anti-inflazione finanziata dal contributo chiesto alle imprese energetiche. Il bonus da 200 euro costerà 6,5 miliardi e andrà a 32,5 milioni di persone. I dipendenti, 13,78 milioni, superano di un soffio i pensionati interessati, che sono 13,7 milioni. Chiudono il panorama degli aiutati 3,02 milioni di soggetti saliti sul treno del bonus con l'allargamento deciso dal secondo consiglio dei ministri la scorsa set-



Peso: 1-3%, 2-20%



timana: si tratta dei titolari di reddito di cittadinanza, dei co.co.co., dei disoccupati che ricevono Naspi e Discolle e dei collaboratori domestici. Minore è il ruolo degli autonomi: a ricevere il bonus saranno in 400mila. Platea piuttosto ridotta, che si potrebbe spiegare con un limite di reddito (non più indicato nella bozza) inferiore rispetto ai 35mila euro lordi all'anno previsti per dipendenti e pensionati. A stabilire la loro soglia di reddito sarà il decreto attuativo: da lì si capirà quindi, quanti autonomi avranno dovuto rinunciare al bonus rispetto all'ipotesi iniziale per far spazio ai titolari del reddito di cittadinanza e ai disoccupati. Una sorta di serie A e di serie B del bonus torna anche nelle modalità di erogazione: che saranno automatiche per dipendenti, pensionati e titolari di reddito di cittadinanza, mentre i

disoccupati con Naspi e Discolle e i lavoratori domestici dovranno fare domanda.

Fra le altre novità, oltre alla quantificazione in 497 milioni del credito d'imposta per gli autotrasportatori, molte riguardano gli enti territoriali. Torna la partecipazione delle regioni, senza diritto di voto, ai consigli dei ministri che dovranno decidere sulle infrastrutture per le energie rinnovabili.

Cambia anche il contributo alle grandi città per il Pnrr. Oltre a Roma, Milano, Napoli e Torino, l'aiuto da 600 milioni in quattro anni riguarderà anche Palermo. Ma quest'anno non arriverà nulla perché la prima rata, 315 milioni, è ora in calendario per il 2023.

Si riduce a 180 milioni (160 per i Comuni, il resto a Province e Città) il nuovo aiuto statale per sostenere i bilanci locali. Ai capoluoghi

in rosso, quelli con disavanzo 2020 superiore ai 500 euro pro capite o debito sopra i mille euro pro capite, infine, si applicheranno gli stessi meccanismi previsti dalla manovra per i Patti anti-crisi con Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,2-20%

CARTELLE FISCALI

Rottamazione flop: per le rate arretrate ha pagato meno del 50%

Mobili, Parente — a pag. 2

250

MIGLIAIA DI CONTRIBUENTI

Potrebbe attestarsi al di sotto di quota 250mila il numero dei potenziali beneficiari che hanno concretamente deciso di rientrare nella rottamazione ter o nel saldo e stralcio. Con conseguente contraccolpo per le casse dell'Erario.

Rottamazione flop: solo il 50% torna alle rate

Riscossione

Esito deludente per la scadenza del 9 maggio per recuperare i versamenti del 2020

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Senza mezzi termini bisogna definire le situazioni per quello che sono. La riapertura della pace fiscale per chi non aveva versato le rate del 2020 si è rivelata un flop. Meno della metà dei 532mila contribuenti che il Parlamento (con l'ok del Governo) aveva voluto mettere in pista

durante la conversione del decreto Sostegni ter non ha colto questa opportunità. Il termine per rimettersi in corsa, grazie ai 5 giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, è scaduto il 9 maggio.

Al momento non c'è una stima finale ma gli aggiornamenti che stanno arrivando nel corso delle ultime ore ad agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) lasciano presagire un esito piuttosto deludente. Il numero dei potenziali beneficiari che hanno concretamente deciso di rientrare nella rottamazione ter o nel saldo e stralcio potrebbe attestarsi al di sotto di quota 250mila. Con una conseguente ricaduta anche in termini di recupero per le casse dell'Erario. Come era emerso nella risposta del ministero dell'Economia all'interrogazione in commissione Finanze al Senato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio), in ballo c'erano e ci sono complessivamente 2,45 miliardi di euro che riguardano sia chi non aveva versato le rate 2020 sia quelle del 2021. Importi che senza l'«operazione rientro» varata con la conversione del decreto Sostegni ter avrebbero dovuto essere recuperati con la riscossione ordinaria. Tradotto in altri termini, significa riattivare tutta la macchina con tanto di misure cautelari e procedure esecutive. E, vista anche da un profilo finanziario dei contribuenti, vuol dire pagare tutto il debito residuo tornando ad aggiungere sanzioni e interessi senza neanche la possibilità di dilazionare l'importo dovuto.

Uno spauracchio che, però, non deve aver spaventato più di tanto i diretti interessati. Evidentemente hanno prevalso altre considerazioni. Da un lato, è probabile che le condizioni di scarsa liquidità che avevano prodotto i diversi rinvii durante le fasi più acute della pandemia da Covid non sono mutate per i debitori. Dall'altro, c'è una quota di contribuenti che scelgono comun-

lari e procedure esecutive. E, vista anche da un profilo finanziario dei contribuenti, vuol dire pagare tutto il debito residuo tornando ad aggiungere sanzioni e interessi senza neanche la possibilità di dilazionare l'importo dovuto.



Peso: 1-4%, 2-22%



que di non rientrare nelle definizioni agevolate ed eventualmente attendere le successive azioni dell'agente della riscossione.

Tra l'altro, va ricordato che l'«operazione rientro» va completata con il versamento delle rate 2021. La scadenza in questo caso è fissata al 31 luglio, ma anche qui grazie ai cinque giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, si potrà saldare il conto entro l'8 agosto. E, solo per la rottamazione ter, poi bisognerà versare le rate 2022 (30 novembre con tolleranza fino al 5 dicembre). Non è un azzardo ipotizzare che altri contribuenti possano quindi «smarrirsi» lungo la strada e quindi decadere

dalle sanatorie della pace fiscale.

Una considerazione che merita un attento approfondimento proprio mentre in Parlamento è forte il pressing per una rottamazione quarter. Il meccanismo prevede una forte rigidità legata appunto al «tagliafuori» rappresentato dall'uscita dalle definizioni agevolate se si salta una rata o si versa un importo inferiore al dovuto. Rigidità che ha costretto poi di volta in volta a intervenire con riaperture e modifiche del calendario. Al di là dell'aspetto (non secondario) di etica fiscale se sia legittimo pensare ad aiutare solo chi non ha pagato senza premiare chi ha

rispettato tutte le scadenze, c'è però la considerazione che il magazzino dei crediti non riscossi è ulteriormente aumentato nonostante il continuo ricorso alle sanatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,45 miliardi

IL GETTITO POTENZIALE

Il recupero stimato per le casse dell'Erario dalla riapertura della rottamazione ter o del saldo e stralcio per chi non aveva versato le rate 2020 e 2021



Operazione rientro. La platea dei potenziali beneficiari potrebbe assestarsi sotto quota 250mila



Peso: 1-4%, 2-22%



Borse ancora in calo

Fuga dal bitcoin: sfumano 200 miliardi

Tassi e azioni

Sui mercati calano le aspettative di inflazione, ma aumentano i timori di stagnazione economica. Questo pesa sui listini azionari, ma calma i titoli di Stato. Ieri Borse negative per tutta la giornata, con le europee che hanno comunque chiuso meglio dei minimi: Milano -0,67%. I rendimenti dei titoli di Stato hanno chiuso su livelli leggermente più bassi di qualche giorno fa. In discesa anche lo spread BTP-Bund: 188 punti base ri-

spetto ai 200 toccati la scorsa settimana. Ennesima giornata no per il bitcoin, ieri la criptovaluta regina è scesa fino a 26.350 dollari, ai minimi da dicembre 2020.

Longo, Carlini, Graziani — a pag. 8

Giù le Borse, tengono i bond: sui mercati cambia il vento

Tassi e azioni. Nelle ultime sedute sono calate le aspettative di inflazione ma sono aumentati i timori di stagnazione economica: questo pesa sui listini azionari, ma calma i titoli di Stato

Morya Longo

Per tutto il primo trimestre dell'anno i mercati hanno avuto un incubo: l'inflazione e la stretta monetaria delle banche centrali. Questo ha causato per i primi mesi del 2022 una vera Caporetto per i titoli di Stato globali. Le Borse invece Borse tenevano. Poi, a guerra inoltrata, il timore del mercato si è spostato più sul rischio di stag-flazione: inflazione elevata ed economia stagnante al tempo stesso. Questo ha quindi colpito, insieme ai bond, anche i mercati azionari. Anche le Borse hanno così iniziato a tracollare. Ma negli ultimi giorni l'ago della bilancia delle paure degli investitori sembra essersi nuovamente spostato un po': a pesare, nel loro immaginario, ora è più la stagnazione economica (o addirittura il rischio di recessione) che l'inflazione. Forse è per questo che negli ultimi giorni le Borse hanno continuato a scendere, mentre i titoli di Stato hanno ripreso un po' di fiato. Poco. Ma forse è il sintomo che qualche cosa, nella scala delle paure dei

mercati, sta cambiando: se prima l'incubo era l'inflazione, ora è sempre più la stagnazione.

Borse in calo, i bond tengono

La giornata di ieri mostra questa inedita divergenza. Da un lato le Borse sono state negative per tutta la giornata, con quelle europee che hanno comunque chiuso meglio dei minimi: Milano -0,67%, Parigi -1,01%, Francoforte -0,64%, Madrid -1,35% e Londra -1,56%. Ribassi che hanno portato il passivo da inizio anno a oltre il 13% per un po' tutti i listini continentali. Dall'altro, però, i rendimenti dei titoli di Stato hanno chiuso su livelli lievemente più bassi di qualche giorno fa: i Bund decennali tedeschi hanno terminato con un rendimento a 0,84% (erano ben sopra l'1% settimana scorsa) e i BTP decennali sono scesi a 2,73% (erano a 3,03% esattamente una settimana fa). Anche lo spread BTP-Bund si è ristretto un po': 188 punti base dagli oltre 200 toccati settimana scorsa. Questo significa che nell'ultima settimana (ieri incluso) gli investitori hanno venduto azioni e

sono tornati a comprare titoli di Stato. Sembrerebbe confermarlo anche l'asta dei BTP di ieri, che ha registrato una forte domanda pur con rendimenti in rialzo (ma qui il confronto si fa con un mese fa, quando c'è stata l'ultima asta): i BTP triennali sono saliti all'1,52% e quelli a 7 anni al 2,39%. Negli Stati Uniti il movimento è stato analogo.

Cambia lo scenario?

Il motivo principale, come accennato, è legato alle mutate aspettative degli investitori: sono sempre più convinti che l'azione delle banche centrali (forti rialzi dei tassi da parte della Fed e aumenti del costo del de-



Peso: 1-5%, 8-30%



naro a partire da luglio anche in Europa) possa un po' calmare l'inflazione ma al tempo stesso rischi di ammazza del tutto gli ultimi barlumi di ripresa economica. «Se prima le preoccupazioni erano per l'aumento dei prezzi, ora cresce tra gli investitori la percezione di un maggior rischio di stagnazione», osserva Antonio Cesarano, Chief global strategist di Intermonte.

Lo dimostra l'andamento delle aspettative di inflazione nei prossimi 10 anni: negli Stati Uniti sono scese dal massimo di 2,98% toccato il 22 aprile al 2,70% attuale. Ancora più marcato il calo delle aspettative di inflazione media dei prossimi 5

anni: dal massimo del 3,73% toccato il 25 marzo al 3% attuale. In Europa il movimento è analogo: anche qui gli investitori stanno riducendo le aspettative sull'inflazione futura. Quelle in un arco decennale sono scese dal massimo del 2,49% toccato il 2 maggio al 2,16% attuale. Non è poco. Questo sta dunque un po' cambiando le allocazioni dei portafogli: le azioni - per dirla in parole povere - iniziano a scottare un po' più dei bond.

«C'è anche un altro fenomeno - aggiunge Filippo Casagrande, head of insurance investment solutions di Generali -, Ormai i rendimenti negli Stati Uniti e in paesi europei come

l'Italia hanno raggiunto il 3%, livello che inizia ad attirare nuovamente un po' di capitali». Così cadono le Borse e tengono i bond. Film opposto rispetto ai mesi scorsi.

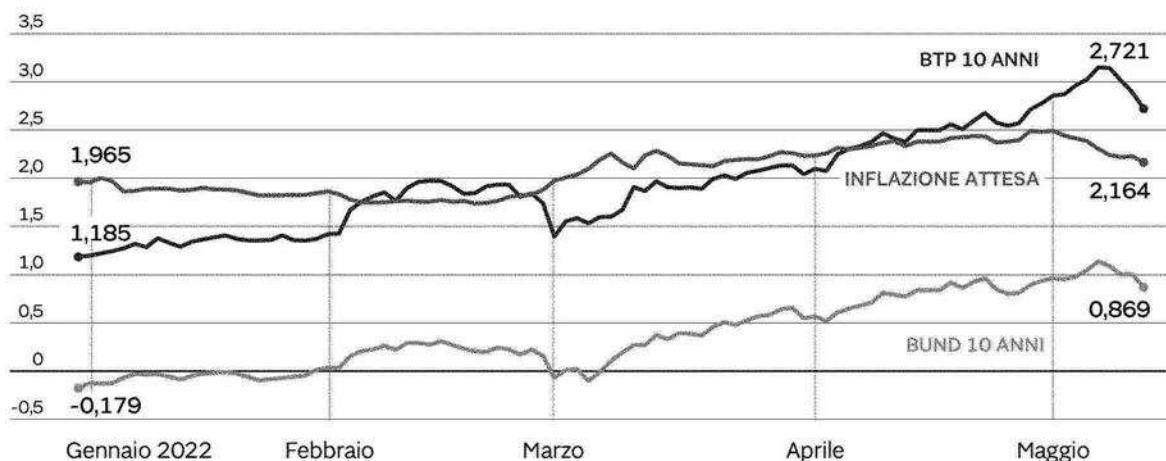
📧@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanno calando le attese sull'inflazione nei prossimi 10 anni: in Europa dal 2,49% del 2 maggio al 2,16%

Inflazione attesa e rendimenti

Andamento dei rendimenti decennali di BTP e Bund e delle aspettative di inflazione in un arco di tempo decennale (5y5y)



Peso: 1-5%, 8-30%



IL PIANO STRAORDINARIO

Frumento, la Ue
prova ad aggirare
il blocco dei porti
con Tir e treni

Beda Romano — a pag. 11

Piano di Bruxelles per salvare l'export di grano dell'Ucraina

Crisi alimentare. Con i porti sul Mar Nero bloccati l'Ue propone la creazione di una piattaforma logistica per favorire domanda e offerta di prodotti agricoli

Beda Romano*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

È una emergenza nell'emergenza quella scoppiata nelle ultime settimane in Ucraina, dove milioni di tonnellate di grano sono bloccate dal conflitto con la Russia. Preoccupata da una grave crisi alimentare, la Commissione europea ha presentato ieri nuove iniziative per sbloccare l'export da un paese tra i maggiori produttori agricoli del mondo. Tra le altre cose, Bruxelles propone la creazione di una piattaforma logistica per aiutare la collaborazione tra i trasportatori europei e gli esportatori ucraini.

«Venti milioni di tonnellate di cereali – ha spiegato ieri la commissaria ai Trasporti, Adina Vălean – devono lasciare l'Ucraina nei prossimi tre mesi utilizzando le infrastrutture dell'Unione europea. Si tratta di una sfida gigantesca, per cui è fondamentale coordinare e ottimizzare le catene logistiche, creare nuovi percorsi ed evitare il più possibile le diverse strozzature».

La situazione è complicata dal blocco dei porti ucraini sul Mar Nero da parte della marina russa (secondo la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock in

particolare a Odessa sono ferme 2,5 milioni di tonnellate di grano).

Prima del conflitto, infatti, il 90% dell'export ucraino transitava dai porti sul Mar Nero. Nonostante il recente tentativo di facilitare l'export su rotaia o per strada, vi sono secondo Bruxelles migliaia di camion fermi alla frontiera che l'Ucraina condivide con l'Unione europea. La durata media per attraversare il confine e superare la trafila amministrativa è di 16 giorni, ma il transito può salire a 30 giorni in alcuni casi, ha spiegato ieri l'esecutivo comunitario.

Il trasporto su rotaie è ostacolato dalla diversa larghezza delle rotaie ucraine, simili a quelle russe (e sovietiche). La Commissione europea prevede quindi di creare una piattaforma logistica sulla quale possono più facilmente incontrarsi domanda e offerta nel trasporto di prodotti agricoli. Sul fronte doganale, Bruxelles chiede ai paesi membri di velocizzare le autorizzazioni all'import. L'esecutivo comunitario vuole anche costruire nuove riserve per lo stoccaggio di grano per evitare che marcisca nell'attesa del trasporto.

Più in generale, «la capacità di trasbordo è altamente insufficiente, inadatta a grandi volumi e ad aumenti improvvisi della do-

manda», ma l'uso dei container può essere d'aiuto, afferma la Commissione nella documentazione pubblicata ieri. Attualmente il trasporto di prodotti agricoli verso l'Unione europea avviene via la Polonia o la Romania. Bruxelles suggerisce di passare anche attraverso la Bulgaria o le Repubbliche Baltiche.

«Con il piano europeo per salvare i cereali ucraini potrebbero essere sbloccate circa 30 mila tonnellate di grano per la panificazione, 60 mila di olio di girasole e quasi 200 mila di mais per l'alimentazione animale destinati all'Italia attualmente fermi nei magazzini di Kiev», ha spiegato ieri in un comunicato l'associazione di categoria Coldiretti nel commentare l'iniziativa della Commissione europea per stabilire corridoi di transito con l'Ucraina.



Peso: 1-1%, 11-31%



Lo sguardo della Commissione europea si proietta già oltre la guerra e al momento della ricostruzione. Si tratta quindi di migliorare nel medio lungo termine le infrastrutture tra l'Ucraina e l'Unione europea, soprattutto nel campo stradale e ferroviario. In questo contesto, l'esecutivo comunitario ha deciso sempre ieri di firmare con Kiev una nuova intesa bilaterale con l'obiettivo di promuovere nuove e più efficienti vie di comunicazione tra i due partner.

In circostanze normali, il 75% della produzione cerealicola ucraina viene esportata (nel 2021 il paese ha prodotto 106

milioni di tonnellate di cereali, la più importante raccolta nella storia dell'Ucraina).

Circa un terzo delle esportazioni è destinato rispettivamente all'Europa, alla Cina e all'Africa.

Le principali destinazioni del grano ucraino sono l'Egitto, l'Indonesia, la Turchia e il Pakistan. Tra i paesi più dipendenti ci sono il Libano, la Libia, la Tunisia e lo Yemen, paesi già di per sé economicamente e politicamente molto fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti milioni di tonnellate di cereali devono lasciare l'Ucraina utilizzando le infrastrutture europee



Esportazioni.

La guerra in Ucraina con il blocco dei porti sul Mar Nero sta provocando una crisi nella crisi, con milioni di tonnellate di cereali pronte per l'export e ora ferme



Peso: 1-1%, 11-31%



Zes e semplificazione, il Governo raccoglie la sfida dell'industria

Il confronto politico

I decollo delle zone economiche speciali incredibilmente bloccate da anni e la semplificazione sulla pianificazione strategica dei porti. Parte da questi due punti l'impegno del governo, rispettivamente del ministro del Sud, Mara Carfagna, e del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), Enrico Giovannini, sull'economia del mare. I due ministri hanno parlato ieri intervenendo alla presentazione del "Progetto mare" di Confindustria.

Il dicastero del Sud, dopo uno stallone che finora ha sostanzialmente vanificato gli incentivi presenti, ha ultimato le procedure di nomina dei commissari straordinari delle Zone economiche speciali (Zes) sulle quali punta come perno della strategia di incentivazione di interventi privati, possibilmente anche stranieri, nelle aree portuali e retroportuali. «Il Piano di ripresa e resilienza - dice Carfagna - sostiene l'economia del mare con finanziamenti importanti, a partire dall'infrastrutturazione dei porti e delle Zes che sono l'epicentro della nostra strategia

per attrarre investimenti».

Secondo il ministro Carfagna le tesi di Confindustria sono in sintonia con la visione del ministero. «Ci sono tutti i presupposti perché la "blue economy" si affermi sempre di più come un pilastro del Pil italiano», commenta. Il collegamento è anche alle conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina. «L'economia del mare è già protagonista assoluta della fase storica che stiamo vivendo. La crisi energetica legata al conflitto ha già spostato lo sguardo dell'Europa verso il Mediterraneo e ha accresciuto il valore strategico dei collegamenti navali, delle estrazioni marittime, dei parchi eolici marini. La fine della pandemia ha rilanciato il turismo crocieristico, la crescente consapevolezza del valore dell'alimentazione e valorizza la nostra pesca e la nostra acquacoltura».

Per Giovannini il documento elaborato da Confindustria «sarà oggetto di attenta riflessione da parte del Mims». Il ministro ha evidenziato che tra le riforme previste

dal Pnrr, insieme agli investimenti, ci sono quelle per «la semplificazione dell'iter approvativo della pianificazione strategica dei porti rispetto alle autorità regionali e comunali con le quali le autorità portuali hanno avuto anni di conflitti rispetto a chi faceva che cosa». Per cui ora si è tagliato «questo nodo gordiano e si fornisce ai presidenti e alle autorità portuali questo tipo di potere, bilanciato da una serie di elementi, cosa che ha consentito e sta consentendo ai presidenti delle autorità portuali di fare quei piani strategici che da anni erano fermi, perché bloccati dal contenzioso su chi doveva fare cosa».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovannini: «Le proposte presto all'esame».
Carfagna: «L'economia del mare un pilastro per il Paese»



Peso: 12%